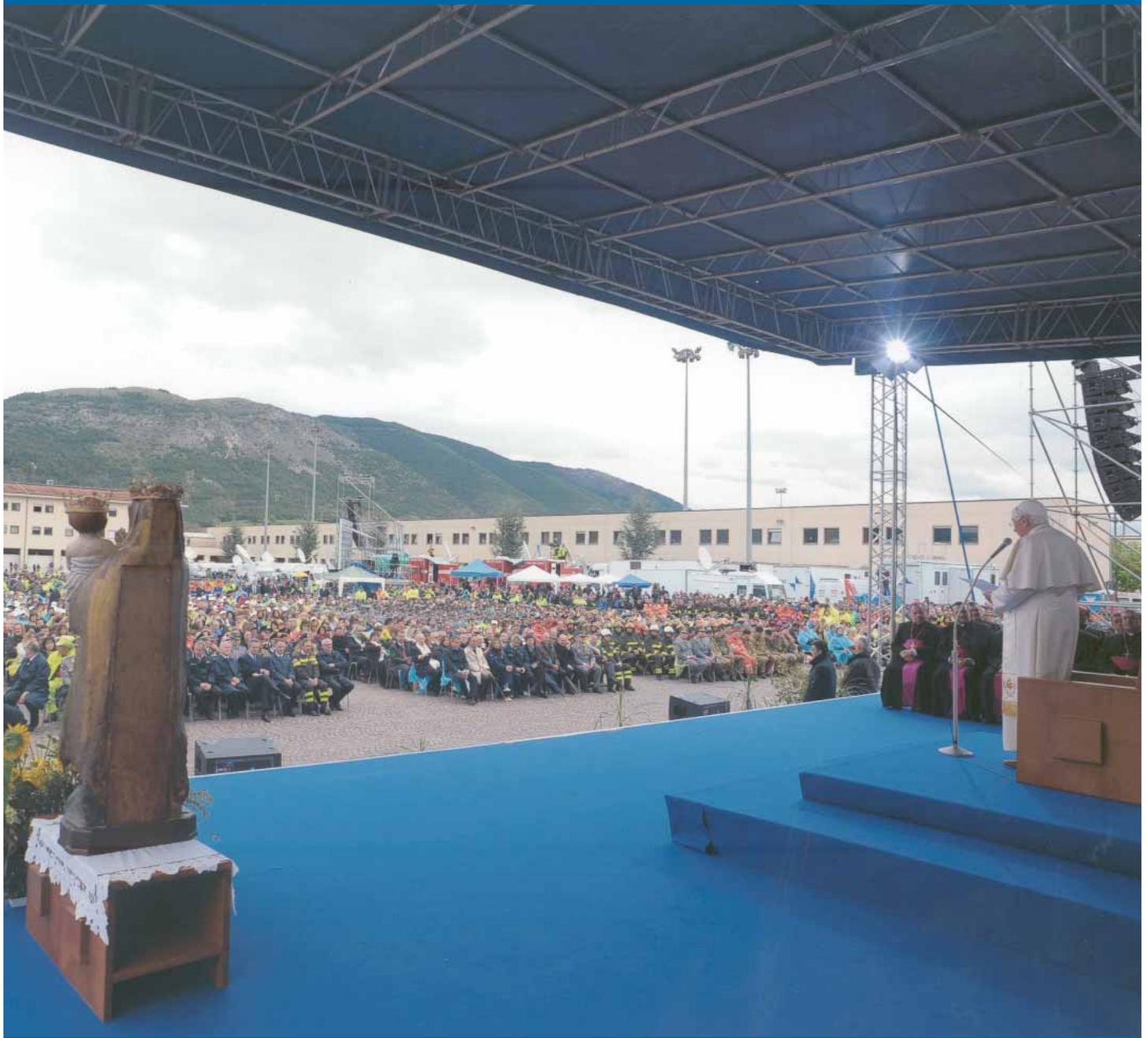


la san Vincenzo

Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli - 5/2009

in Italia



«Vorrei abbracciarvi uno ad uno»

Benedetto XVI

In copertina:
Coppito
29 aprile:
incontro di
Benedetto XVI
con la
popolazione
dell'Aquila
(foto
Osservatore
Romano)



LA SAN VINCENZO IN ITALIA
Periodico della Federazione Nazionale
Società di San Vincenzo De Paoli

Anno XXX - n. 5 maggio 2009

Proprietà e Editore
Società di San Vincenzo De Paoli
Consiglio Nazionale Italiano
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Direttore responsabile
Marco F. Bersani

Comitato di redazione
Francesco Canfora, Cesare Guasco, Pier Giorgio Liverani,
Pier Carlo Merlone, Giuseppe Sicari, Paola Springhetti,
Giancamillo Trani (referente per la Campania)

Hanno collaborato a questo numero
Martina Anselmi, Maria Antonietta Antola, Filomena
Concilio, Massimo Fertonani, Vittorio Guercio, Marina
Lomunno, Stefano Margaria, Silvia Milani, Paolo
Massaccesi, Nicola Pesando, Paola Springhetti, Luca
Stefanini, Giuseppe Turati

Redazione di Roma
Via della Pigna, 13a - 00186 Roma
Tel. 066796989 - Fax 066789309

www.sanvincenzoitalia.it
e-mail: nazionale@sanvincenzoitalia.it

Progetto editoriale
Marco F. Bersani

Grafica fotocomposizione e fotolito
Adel Grafica srl
Vicolo dei Granari, 10a - 00186 Roma
Tel. 0668823225 - Fax 0668136016

Stampa
Nuova Editrice Grafica srl
Via Francesco Donati, 180 - 00126 Roma
Tel. 065219380 - Fax 065219399

Registrazione
Tribunale di Milano n. 103 del 1.3.1980

Una copia € 1,50
Contributo ordinario € 10,00
Contributo sostenitore € 25,00
Versamenti su c/c postale n. 98990005
intestato a "La San Vincenzo in Italia"
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Chiuso in redazione il 14 maggio 2009

Il numero precedente è stato consegnato
alle Poste per la spedizione il 24 aprile 2009



Associata USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

3 Editoriale

Diàlektos Koinè di Luca Stefanini

4 Emergenza terremoto

L'Abruzzo martoriato di Paolo Massaccesi e Maria Antonietta Antola

6 Primo piano

Il tabù dell'adozione di Marina Lomunno

8 L'inchiesta

I minori stranieri non accompagnati di Paola Springhetti

10 Spiritualità

La virtù dell'umiltà di Padre Giuseppe Turati CM

12 Campagna Nazionale/Progetti finanziati

"Fatemi studiare conviene a tutti"

Treviso "La Scuoletta" di Silvia Milani

Napoli "Un'occasione per non perdersi di Filomena Concilio

15 Spazio (ai) giovani!

Carità e responsabilità di Massimo Fertonani

Comunità virtuale e comunità virtuosa di Martina Anselmi e

Nicola Pesando

18 La San Vincenzo in Lombardia

a cura della redazione Lombarda

21 La San Vincenzo nel Veneto e Trentino

a cura della redazione Veneta

22 La San Vincenzo in Piemonte e Valle d'Aosta

a cura della redazione Piemontese

24 Notizie dalla San Vincenzo e dal mondo

26 Pensieri & Parole

Beati i poveri

27 Forum

«Hai letto...?» di Stefano Margaria

28 La bacheca

Liberi per Vivere di Marco Bersani

Lettera della Commissione elettorale

Destinazione 5 per mille

31 Lettere al Direttore

Piccole cose/Grandi cose

Ai sensi della legge n. 675/96 (tutela dati personali) si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, o di opporsi al trattamento dei dati che li riguardano, scrivendo a: Società di San Vincenzo de Paoli Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

*Mini editoriale
multietnico
nell'anno paolino*

Diàlektos Koinè



Luca Stefanini

Duemila anni fa un ebreo ortodosso di Tarso, persecutore dei primi cristiani, folgorato dall'annuncio di Cristo sulla via di Damasco, iniziò a predicare nelle terre dell'impero romano ed a scrivere lettere.

Tante lettere, bellissime. In greco.

Perché a quell'epoca il greco era la "Diàlektos Koinè", la lingua comune, che permetteva a tutti i popoli dell'immenso impero di comunicare tra loro.

Trovo estremamente significativo che la lingua comune dell'impero romano non fosse il latino (la lingua del "padrone"), ma il greco. E trovo affascinante che un ebreo ortodosso riuscisse a predicare liberamente ed a convertire al cristianesimo masse di persone, recandosi ad Atene, a Roma ed in tante altre città dell'impero.

Quale sarebbe oggi la sorte di Paolo?

Respinto alla frontiera ?

Chiuso in un centro a Lampedusa?

Riportato in Libia?

Nella migliore delle ipotesi non sarebbe capito da nessuno nella sua predicazione (salvo interventi miracolosi stile "Pentecoste"), perché oggi non esiste più una "Diàlektos Koinè", una lingua comune.

Viviamo nel mondo successivo alla "Torre di Babele" e per farsi capire oggi il povero Paolo dovrebbe essere capace di parlare Brianzolo in Padania e Romanesco a Trastevere ■

L'Abruzzo martoriato



Scrive Paolo MASSACESI*

Eventi come il terremoto che ha devastato L'Aquila e provincia la notte del 6 aprile, ci mettono davanti al mistero dell'esistenza, provocando la nostra ragione e la nostra libertà di uomini. È per questo che la nostra Conferenza, in collaborazione con il Centro di Accoglienza "Dono di Maria" e la parrocchia, ha accolto l'invito del Santo Padre Benedetto XVI nel messaggio all'Arcivescovo dell'Aquila: "Sono certo che con l'impegno di tutti si può far fronte alle necessità più impellenti".

Così sin dal giorno successivo al terremoto ci siamo trovati a rispondere a gravi situazioni di emergenza prima fra tutte l'arrivo nella struttura di Villa Immacolata di 90 persone in gran parte suore e anziani disabili che si sono presentati ai nostri occhi con addosso solo un pigiama o una sottoveste, ma soprattutto con sul volto l'ombra della paura e dello sgomento. A quel primo arrivo si sono immediatamente susseguiti molti altri ospitati in alberghi, campeggi e appartamenti stagionali fino ad arrivare a circa 3.500 persone.

Per far fronte alle necessità di queste persone tutta la settimana Santa, il giorno di Pasqua e successivi il centro è rimasto aperto tutti i giorni ad orario continuato rispondendo ad ogni forma di bisogno, dalla biancheria intima ad indumenti di abbigliamento e calzature, da prodotti per l'igiene a quelli per bambini e neonati e soprattutto derrate alimentari di ogni genere.

Il tutto in grandi quantità è stato acquistato direttamente da supermercati, grandi magazzini e grossisti della zona, oltre a donazioni da parte di alcune ditte che hanno collaborato. Si fa presente, tuttavia che, nonostante non sia più dichiarato lo stato di emergenza, come si crede, il nostro centro, aperto tutti i giorni, ancora oggi si trova a dover rispondere quotidianamente a diverse necessità, soprattutto accompagnando e sostenendo famiglie con bambini o con persone anziane che risiedono in campeggi o in alloggi stagionali che necessitano di tutto ciò che permette loro di vivere una normale e dignitosa quotidianità.

Tutto questo è stato reso possibile anche grazie al tempestivo e generoso contributo della Federazione nazionale che ci ha permesso di far fronte alle prime difficoltà e a renderci meno problematico l'acquisizione dei prodotti di prima necessità. A tutt'oggi ci stiamo adoperando, cercando di essere più vicini possibile anche e soprattutto di instaurare un rapporto amichevole, per cercare di allontanare, il più possibile, il triste ricordo dell'accaduto. Ci auguriamo di fare del nostro meglio e ci affidiamo a Cristo che dia la forza per aiutare tutti questi nostri amici.

**Presidente Conferenza "Stella Maris" di Giulianova Lido (TE)*

Sopra: ONNA – Passaggio dell'auto con il Santo Padre (foto Osservatore Romano)

Nella pagina accanto: L'AQUILA Casa dello studente – il Santo Padre si intrattiene con un gruppo di studenti (foto Osservatore Romano)

Scriva Maria Antonietta ANTOLA*

A Casalbordino in provincia di Chieti, la San Vincenzo, la Caritas e l'Unitalsi, le tre associazioni parrocchiali, si sono attivate per accogliere ed assistere moralmente, materialmente e spiritualmente tutti i confratelli terremotati arrivati l'8 aprile scorso e distribuiti in tre alberghi della costa casalese. Tutte le mattine, un gruppo di consorelle si reca presso gli alberghi per aiutare le persone anziane, in difficoltà.

Per tutti gli ospiti terremotati è stato subito organizzato un servizio di tintoria, grazie al quale si è provveduto a far lavare e stirare tutti i loro indumenti. In un secondo tempo sono stati presi accordi con le lavanderie della zona e la San Vincenzo si è assunta l'onere del pagamento per i nuclei familiari in difficoltà.

Il 2 maggio è stato organizzato un pellegrinaggio a Padre Pio e la San Vincenzo si è assunta parte della spesa del viaggio. Alcune consorelle hanno accompagnato il gruppo.

Oltre agli aiuti materiali, tutte le sere di maggio si reciterà negli alberghi il Santo Rosario, animato dalla San Vincenzo e dall'Unitalsi. Per la festa della "Fraternità" in programma il 10 maggio sono stati invitati tutti i fratelli terremotati e tutti insieme parteciperemo alla Santa Messa che sarà celebrata sul piazzale davanti al mare. Inoltre, il 23 maggio don Silvio, il Consigliere spirituale del nostro Consiglio, celebrerà la Santa Messa in suffragio del figlio del nostro confratello Luigi Esposito dell'Aquila, Francesco Maria e della ragazza Angela, deceduti nel crollo della Casa dello studente. Ne sarà data notizia a tutti i confratelli del Consiglio e sarà l'occasione per pregare tutti insieme per le vittime e per i sopravvissuti al terremoto.

*Presidente dell'Associazione Consiglio Centrale Abruzzo Meridionale



L'appello lanciato dalla Federazione Nazionale per il terremoto ha reso, ad un mese dal tragico evento, la somma di 56.462 euro, a cui va aggiunta la somma di 5.000 euro inviata dalla Confederazione Internazionale di Parigi. La raccolta prosegue. Un grande grazie a quanti sono stati vicini anche con le loro offerte ai fratelli abruzzesi.

* Conto corrente bancario presso CASSA RISPARMIO DEL VENETO SpA
IBAN: IT56Z 06225 11820 097743970127

* Conto Corrente postale numero 000014798367
IBAN: IT94F 07601 11800 000014798367

Intestati a: Società San Vincenzo De Paoli
Via Giuliano Ziggiotti, 15 - 36100 Vicenza

La visita del Santo Padre

«Vorrei abbracciarvi uno ad uno»

“Sono venuto di persona in questa vostra terra splendida e ferita, che sta vivendo giorni di grande dolore e precarietà, per esprimervi nel modo più diretto la mia cordiale vicinanza”

“Ora sono qui, tra voi: vorrei abbracciarvi con affetto uno ad uno. La Chiesa tutta è qui con me, accanto alle vostre sofferenze, partecipe del vostro dolore per la perdita di familiari e amici, desiderosa di aiutarvi a ricostruire case, chiese, aziende crollate o gravemente danneggiate dal sisma”

(Benedetto XVI
alla popolazione di Onna)

* * *

“La mia visita in mezzo a voi, da me desiderata fin dal primo momento, vuole essere un segno della mia vicinanza a ciascuno di voi e della fraterna solidarietà di tutta la Chiesa. In effetti, come comunità cristiana, costituiamo un solo corpo spirituale, e se una parte soffre, tutte le parti soffrono con lei; e se una parte si sforza di risollevarsi, tutte partecipano al suo sforzo”

“Desidero sottolineare il valore e l'importanza della solidarietà, che sebbene si manifesti in momenti di crisi, è come un fuoco nascosto sotto la cenere. La solidarietà è un sentimento altamente civico e cristiano e misura la maturità di una società. Essa si manifesta nell'opera di soccorso, ma non è solo un'efficiente macchina organizzativa: c'è un'anima, c'è una passione, che deriva proprio dalla grande storia civile e cristiana del nostro popolo, sia che avvenga nelle forme istituzionali, sia nel volontariato. Ed anche a questo, oggi voglio rendere omaggio”

(Benedetto XVI
alla popolazione dell'Aquila)

Il tabù dell'adozione

*La testimonianza di
una mamma
coraggiosa
nell'accettare un
bimbo "nato da
un'altra pancia"*



FOTO MB

*
Marina Lomunno

La recente sentenza della Corte Costituzionale sulla Legge 40 per la fecondazione assistita e il vivace dibattito che ne è seguito riportano in primo piano i temi della tutela della donna e della maternità. Un dibattito in cui – come accade spesso in Italia – mancano alcuni elementi e qualche prospettiva. Parlando sempre e soltanto di «diritti della donna» si rischia di trascurare, ad esempio, il diritto dei bambini – anche quelli non cercati a tutti i costi – di nascere e di avere una famiglia.

Parlare di adozione e affidamento è molto meno «trendy» che occuparsi solo dei propri ovuli... È questa una genitorialità troppo poco «pubblicizzata» anche tra i credenti; una scelta che spesso è ancora velata da pregiudizi e che crea imbarazzi e incomprensioni. Ne sa qualcosa chi ha deciso di accogliere come proprio un bimbo «nato da un'altra pancia».

Spesso, oltre alle difficoltà di crescere un figlio che si pone con più intensità la domanda «da dove vengo», si devono affrontare le diffidenze di famigliari e amici preoccupati non tanto che il bimbo adottivo venga accolto senza riserve, ma per quanto e come il nuovo arrivato «rompa» gli equilibri precostituiti... Questo perché il diverso – che sia straniero, bimbo senza famiglia o handicappato – è ancora un tabù, qualcuno che facciamo fatica ad accettare perché ci costringe a fare i conti con il nostro egoismo e con la nostra incapacità di accogliere senza giudicare chi non rientra nei nostri schemi.

LEGGENDE METROPOLITANE

Tra i pregiudizi sull'adozione ci sono le «leggende metropolitane» delle difficoltà dell'iter burocratico, delle spese salatissime da affrontare qualora si opti per l'accoglienza di un bambino straniero, di colloqui insuperabili con psicologi ed assistenti sociali che rivolterebbero i due aspiranti genitori come guanti per capire la loro predisposizione a diventare mamme e papà. Altre leggende, le ispezioni dei conti correnti e le planimetrie degli alloggi per capire se i candidati sono sufficientemente benestanti...

Nessuno nega che l'impatto con la burocrazia talvolta sia snervante e che, tra gli operatori che selezionano le coppie, ci sia qualcuno non all'altezza. Ma proviamo anche ad in-

terrogare le coppie che si infilano nel tunnel della procreazione assistita... L'iter (spesso doloroso fisicamente e psicologicamente) per far nascere un bambino in provetta non è meno faticoso e, come l'adozione, non è detto che sia a lieto fine.

I FIGLI SONO TUTTI UGUALI?

Chi scrive è felicemente mamma di una figlia in adozione e, prima di accennare brevemente alla mia esperienza, come mi è stato chiesto dalla redazione, vorrei innanzitutto sgombrare il campo su alcune visioni troppo edulcorate sull'adozione.

Accogliere un bimbo adottato, anche se neonato, non è la stessa cosa che partorirlo. Magari, col tempo, diventerà più «figlio tuo» dei figli naturali, ma la gravidanza e i primi anni di vita non sono «tabula rasa», né per il bambino né per la madre adottiva. E questo è bene averlo molto presente quando si inoltra una domanda di adozione.

Per me, per esempio, nonostante fossi convinta che la maternità biologica equivalesse a quella adottiva, c'è voluto tempo per rendermi conto che quella bambina lì – che in una settimana aveva sconvolto la mia vita e quella di mio marito – era davvero mia figlia. Ho cominciato a realizzarlo quando è venuto il tempo di chiamarmi mamma... allora ho capito che non avevo scampo, che la sua mamma ero proprio io... Non così è stato per mio marito che immediatamente ha sentito la bimba come sua figlia. Forse per gli uomini, «esentati» per natura dal parto, è più semplice accettare «la mancanza» della pancia...

Quello che è successo dopo – e che succederà – è la storia ordinaria di tante adozioni e di tanti genitori naturali, noi non siamo diversi da altri. I figli adottivi sono figli, si ammalano, vanno a scuola con alterni successi, sono teneri o scontroso, ti commuovono o ti fanno perdere le staffe. E fanno tante domande: quelli adottivi talvolta ti mettono nel panico. Io vivo nell'ansia di avere sempre la risposta pronta quando mia figlia mi chiede: ma la signora che mi ha fatto nascere dov'è? Perché non andiamo a trovarla? Oppure: Luca assomiglia a sua mamma, io non assomiglio a te perché non sono nata dalla tua pancia, è vero?

C'è poi un altro elemento fondamentale che vale per i genitori naturali e ancor più per quelli adottivi: per fare i genitori occorre non essere soli e non bastano le famiglie d'origine a «supportare» un compito sempre più difficile, occorre una comunità. Quando la nostra bimba è arrivata, abbiamo radunato i nostri amici più cari (per fortuna tanti) e abbiamo chiesto loro se se la sentivano di darci una mano per affrontare l'immediato e soprattutto il futuro.

Mettere al mondo un figlio, come decidere per una adozione, non è un fatto privato, men che meno se si è inseriti in una comunità cristiana. Quan-

“

Nonostante fossi convinta che la maternità biologica equivalesse a quella adottiva, c'è voluto tempo per rendermi conto che quella bambina lì – che in una settimana aveva sconvolto la mia vita e quella di mio marito – era davvero mia figlia. Ho cominciato a realizzarlo quando è venuto il tempo di chiamarmi mamma... allora ho capito che non avevo scampo, che la sua mamma ero proprio io...

”

do abbiamo battezzato la nostra bimba abbiamo scelto come padrino e madrina due persone (di cui una adottata) che si sono generosamente presi la responsabilità di condividere con noi l'educazione alla fede, ma che si sono dette anche disposte a darci una mano quando saremo in difficoltà...

L'educazione è compito in primo luogo della famiglia, ma per educare buoni cittadini c'è bisogno di tutti.

«NATO DA» «FIGLIO DI»

Per concludere queste riflessioni in ordine sparso, vorrei tornare allo spunto iniziale, sul diritto ad avere un figlio a tutti i costi.

Una voce chiara e forte si è levata più volte dal Papa che ha messo in guardia dalla deriva che sta trascinando nel baratro la nostra società: dalla clonazione umana all'eutanasia, dalla fecondazione eterologa all'equiparazione tra coppie eterosessuali e omosessuali (in Spagna alle coppie gay regolarmente sposate è permesso adottare bambini...).

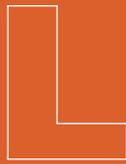
Anche i Vescovi italiani nelle scorse settimane, sul tema della legge 40, hanno ancora una volta richiamato lo «spessore della posta in gioco, che ruota intorno alla domanda sulla natura e la dignità dell'essere umano» e che avere figli «non è un diritto a ogni costo». Ci pare proprio questo il punto focale, sfuggito nei tanti dibattiti di questi giorni. Perché piuttosto che insistere in nome di una non ben identificata «dignità femminile» sul diritto a procreare ad ogni costo non si prospetta mai alle coppie presunte sterili l'opportunità dell'adozione? E perché – e qui lanciamo un appello al nostro mondo cattolico – non si educa all'affettività parlando già agli adolescenti di adozione e affidamento come di «modi» altrettanto fecondi di vivere la paternità e la maternità? Accennare al discorso dell'adozione durante i «sintetici» incontri di preparazione al matrimonio che si tengono nelle nostre parrocchie – quando ciò avviene – è troppo poco, e troppo tardi.

Si impara a diventare mamma e papà fin da bambini, ce lo insegnano tanti sacerdoti e suore che, pur non avendo avuto figli naturali, sono padri e madri per migliaia di ragazzi.

«La maternità e la paternità – ha scritto il card. Carlo Maria Martini – non si identificano semplicemente con la procreazione biologica, perché «nato da» non è sinonimo di «figlio di».

E rivelare un giorno al proprio figlio che non è uscito dalla nostra pancia, è forse più arduo che spiegargli che i suoi «fratelli» sono in un «congelatore» o che lo spermatozoo o l'ovulo da cui è nato non è nostro? ■

**Giornalista, redattrice del settimanale
La Voce del Popolo di Torino*



I minori stranieri non accompagnati

Costituiscono una povertà tra le tante povertà di oggi. Vivono oltre ai margini, di fatto reietti dalla società



FOTO ROMANO SICILIANI

Paola Springhetti

Gia dimenticata. La notizia del 4 aprile scorso che un gruppo di bambini e ragazzi afgani dormiva nei tombini della Stazione Ostiense, a Roma, non era poi così clamorosa. Almeno nel senso che il problema della presenza nel nostro paese di minori stranieri non accompagnati è noto da tempo. Nel caso della capitale, la notizia ha avuto rilevanza perché la Polfer ha trovato 24 ragazzi che dormivano, se non proprio nei tombini – come hanno detto i giornali – sotto quelle larghe grate che si trovano spesso sui marciapiedi o sotto al colonnato della stazione. I ragazzi hanno raccontato di essere afgani fuggiti dai talebani, dagli arresti, dalla povertà. Sono stati sistemati in varie strutture sul territorio, ma il giorno dopo alla stazione ce n'erano altrettanti.

Comunque il problema è assai più ampio. Secondo la Ong Save The Children, solo a Roma nel 2007 sono stati accolti 1.152 i minori stranieri e richiedenti asilo. Il gruppo più numeroso è costituito dai rumeni, seguito dagli afgani, moldavi, egiziani e marocchini.

Quelli che scappano dall'Afghanistan, però, sono sempre più numerosi, e arrivano dopo pericolosissimi viaggi che possono durare anche due anni. Le famiglie spesso vendono tutto quello che hanno e si indebitano per far fuggire i figli i quali, pagando gli "agenti" e nascondendosi, devono arrivare in Europa per farsi una vita e aiutare le famiglie. Molti muoiono tra Iran e Turchia, saltando in aria a causa delle mine nascoste lungo il confine o finendo fucilati dalla polizia turca, altri annegano in mare. Quelli che ce la fanno, salpano dalla Turchia, con mezzi di fortuna, per la Grecia. Qui rischiano di essere rimpatriati, perché la Grecia di fatto non riconosce lo status di rifugiato.

L'ultimo tratto di viaggio questi ragazzi lo compiono in genere da Patrasso verso le nostre coste. Alcuni si rifugiano dentro, altri sotto i Tir che vengono traghettati. Ma rischiano la morte. Recentemente, a Mestre, un tredicenne è caduto da sotto il camion ed è stato schiacciato dalle ruote. Inoltre possono essere scoperti al loro arrivo in Italia: o dai camionisti stessi, o dalle forze dell'ordine. Alcuni di loro hanno tentato anche tre, quattro volte, e ogni volta venivano rimandati indietro. Ma hanno riprovato finché ce l'hanno fatta.

LA CONVENZIONE DI NEW YORK

Peraltro, rimandare indietro i minori, anche se entrati irregolarmente nel nostro paese, non sarebbe legale. Sono infatti titolari dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui dirit-

ti del fanciullo del 1989, ratificata in Italia e resa esecutiva con la legge n. 176/91.

Secondo la Convenzione, in tutte le decisioni riguardanti i minori deve essere tenuto in conto il "superiore interesse del minore" e non devono essere fatte discriminazioni. Tra i diritti riconosciuti ci sono quello alla protezione, alla salute, all'istruzione, all'unità familiare, alla tutela dallo sfruttamento, alla partecipazione.

Ma nonostante la ratificazione, il nostro Paese non sempre applica la convenzione. Già il 31 marzo scorso Gian Antonio Stella sul "Corriere della Sera" aveva denunciato il fatto che molti minori richiedenti asilo non accompagnati vengono respinti. Anche "Redattore Sociale" ha raccolto testimonianze in questo senso. Lo stesso Cir (Consiglio italiano rifugiati) ha reso noto di essere stato informato soltanto di 110 persone trovate sulle navi nel porto di Venezia, sulle 850 arrivate nel 2008. Le altre 740 sono state rinviate in Grecia senza la presenza degli operatori del Cir e senza nessun accertamento dell'età.

POCHE SOLUZIONI, MOLTE "BONIFICHE"

Tornando a Roma, dal 2004 i richiedenti asilo o titolari di permessi di soggiorno che vivono nei pressi della Stazione Ostiense sono assistiti dall'Associazione Medici per i diritti umani (Medu) che recentemente ha presentato il rapporto "Un camper per i diritti". Nel corso del 2008 l'unità mobile di Medu è entrata in contatto con circa 800 persone. La quasi totalità degli immigrati presenti nella stazione provengono da zone di conflitto, primo fra tutti l'Afghanistan (88%), seguito da una piccola minoranza proveniente dall'Iran, Marocco e altre nazionalità. Un quarto di queste persone sono minori.

La maggior parte dei profughi afgani proviene da situazioni traumatiche, è in cattive condizioni di salute a causa della durezza del viaggio. In molti casi porta le cicatrici delle torture subite ed è completamente disorientata in un Paese, il nostro, tanto diverso e con una lingua difficilissima. La maggior parte di essi ha dichiarato di voler rimanere in Italia (60%), il 38% invece di essere in transito verso altri paesi europei.

Sempre secondo Medu, negli ultimi tre anni i problemi di questi profughi si sono aggravati. Uno dei motivi è che vengono periodicamente fatte dalle forze dell'ordine e dalla polizia ferroviaria "bonifiche ambientali", cioè vengono smantellati i rifugi dei profughi - che perdono così le poche cose che posseggono - senza che venga trovata per loro nessuna soluzione alternativa.

UN PROBLEMA DI TUTTO IL PAESE

Ma il problema non riguarda solo la capitale, anzi. Nel 2008 sono arrivati in Italia quasi 8mila minori stranieri non accompagnati, ma il dato è

“

Nel 2008 sono arrivati in Italia quasi 8mila minori stranieri non accompagnati, ma il dato è probabilmente sottostimato perché non comprende i minori neocomunitari, le vittime di tratta oltre, naturalmente, a quelli che non sono mai entrati in contatto con il sistema istituzionale di accoglienza

”

probabilmente sottostimato perché non comprende i minori neocomunitari, le vittime di tratta oltre, naturalmente, a quelli che non sono mai entrati in contatto con il sistema istituzionale di accoglienza. Secondo Save the Children, i minori migranti arrivano soprattutto in Sicilia (34,4%), Lombardia (14,3%), Emilia Romagna (8,5%) e Piemonte (8,2%) e sono presenti principalmente nelle grandi città (oltre 100.000 abitanti), ma negli ultimi tempi anche in quelle di medie dimensioni (tra i 15.000 e i 100.000 abitanti) è aumentato il loro numero.

Particolarmente drammatico è il problema in Sicilia. Secondo Save The Children, nell'isola da maggio 2008 a febbraio 2009 sono sbarcati quasi 2.000 minori non accompagnati, 1.860 dei quali sono stati ospitati nelle comunità alloggio. Si tratta in grandissima parte (91,3%) di maschi che hanno tra i 16 e i 17 anni. Provengono prevalentemente da Egitto (27,9%), Nigeria (11,6%), Palestina (11,5%), Eritrea (10%). Il problema è che ben 1119 (il 60%) si sono allontanati dalle comunità.

I motivi? Probabilmente sono molti e complessi: alcuni vogliono raggiungere parenti o conoscenti in altre città italiane o in altri Paesi Europei; molti devono cominciare a lavorare subito per ripagare il debito contratto dalle famiglie con i trafficanti; altri non sono informati sulle possibilità di regolarizzazione che la normativa italiana mette loro a disposizione.

Ma il problema è anche che le Comunità siciliane hanno vita difficile perché la Regione e gli Enti locali non pagano le rette previste dalle convenzioni se non con ritardi annosi. Valerio Neri, direttore generale di Save the Children Italia, ha spiegato che «il territorio siciliano assorbe interamente il flusso dei minori che arrivano via mare a Lampedusa, con conseguenti problemi di sovraffollamento nelle strutture atte all'accoglienza». Così, «da un lato il sovraffollamento, dall'altro i problemi di copertura finanziaria si traducono nell'abbassamento degli standard di accoglienza».

Ci sono beni essenziali (vestiario, kit igienici, carte telefoniche e *pocket money*) che vengono erogati in quantità insufficiente, mancano mediatori culturali ed educatori che parlino le lingue straniere. Inoltre la mancanza di opportunità d'inserimento scolastico e lavorativo, spingono i minori nei circuiti di manodopera irregolare esponendoli al rischio di sfruttamento.

È evidente che di fronte a problemi di una tale portata una regione non può essere lasciata sola, ed è altrettanto evidente che occorre un impegno suppletivo per rendere fattiva l'accoglienza di questi ragazzi, cui le convenzioni internazionali riconoscono diritti imprescindibili, e che non hanno nessuno cui affidare le proprie speranze, se non il volontariato e le istituzioni. Che troppo spesso li tradiscono. ■

La virtù dell'umiltà

Nel celebre passo della lettera di san Paolo ai Filippesi riportata nel riquadro, l'esortazione ad essere uniti nell'umiltà



FOTO MB

Padre Giuseppe Turati CM

Il famoso inno di san Paolo ai Filippesi, che la Chiesa ci propone di recitare nei primi vesperi della domenica (di tutte le quattro settimane del Salterio), ci aiuta a cogliere il senso profondo della virtù vincenziana dell'umiltà, tanto cara ai nostri fondatori.

L'aggettivo "umile" nella cultura greca aveva un significato piuttosto peggiorativo: esprimeva sia la condizione inferiore dell'uomo povero (soprattutto lo schiavo), sia i sentimenti di inferiorità connessi a tale condizione. Nell'uso del giudaismo il termine venne a significare l'umile condizione di colui che è piegato e l'animo di colui che si piega. L'uso biblico ha ulteriormente accentuato il senso etico-religioso del termine, introducendo la forma riflessiva "umiliare se stessi". È appunto in questo senso che lo usa l'apostolo Paolo nell'inno ai Filippesi (cf il v. 8) applicandolo a Cristo stesso. In questo modo, l'umiltà acquisisce un valore morale ed escatologico, che si identifica con l'incrollabile speranza di chi sta in condizione di inferiorità e attende tutto da Dio con fiducia.

A partire dall'evoluzione semantico del concetto di "umiltà" nel passaggio dalla cultura greca a quella biblica, possiamo individuare quattro grandi orizzonti di significato spirituale della virtù (vincenziana) dell'umiltà.

Il primo orizzonte è quello che riguarda *la persona di fronte a Dio Padre*. Umili, secondo la Bibbia, sono coloro che si reputano mendicanti davanti a Dio. Si tratta di un atteggiamento che implica almeno tre aspetti: la vicinanza a Dio Padre mediante la preghiera; l'accoglienza della volontà di Dio come "cibo" di vita (cf Gv 4,34; Eb 10, 5-9); la tensione verso il compimento del Regno di Dio.

Il secondo orizzonte riguarda *la persona stessa che vive dell'umiltà*. L'umile non è chi è umiliato da altri e costretto a vivere "piegato", ma è la virtù di colui che agisce per diventare umile, cioè colui che "si piega" volutamente. In questo senso, l'umiltà è allora una disposizione per agire, non innanzitutto uno stato. L'umiltà di Gesù non fu lo stato di un uomo curvato poiché schiacciato: la sua fu un'umiltà desiderata, cercata e compiuta nella volontà del Padre per amore degli uomini (cf Fil 2,6-11).

Il terzo orizzonte riguarda *l'impatto sociale dell'umiltà*, cioè il rapporto tra umiltà e giu-

stizia. Questo aspetto è forse il meno conosciuto dalla spiritualità cristiana. Nell'episodio del battesimo di Gesù (cf Mt 3, 13-17), il lasciarsi battezzare del Figlio di Dio è interpretato come adempimento di giustizia (cf Mt 3,15). Il concetto di giustizia nel quadro dell'atteggiamento di umiltà si presenta come una novità cristiana assolutamente originale: Gesù è giusto perché "si abbassa". La norma di giustizia permeata dall'umiltà in Cristo non è più soltanto la legge positiva della giustizia legale o la reciproca equivalenza che regola la giustizia commutativa, bensì la considerazione della dignità fondamentale della persona umana, che coniuga insieme la giustizia con la misericordia. In questo senso, essa si avvicina al concetto di solidarietà: un'azione permanente e stabile che fa scendere dal piedistallo del proprio rango e impegna ad agire per elevare l'altro.

Il quarto orizzonte del valore della virtù dell'umiltà è quello definito dall'*umiltà nell'operare*. L'umiltà non riguarda solo il contenuto dell'azione, ma ne segna anche la forma. L'umile non si impone, è come il Figlio di Dio, il Re che entra a Gerusalemme seduto su un'asina (cf Mt 21,5). Pur essendo la massima felicità per l'umanità, il Regno annunciato da Gesù non viene imposto con la violenza o la minaccia, ma viene con la mansuetudine e nella pace.

Nella foto:
CARCERE MAMERTINO – Cella di S. Pietro e S. Paolo e la colonna da cui, stando incatenati, convertirono i custodi del carcere battezzandoli con acqua scaturita miracolosamente dal pavimento. (foto MB)

L'inno di san Paolo ai Filippesi

«**S**e c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, ²rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. ³Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, ⁴senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.

⁵Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,

⁶il quale, pur essendo di natura divina,

non considerò un tesoro geloso

la sua uguaglianza con Dio;

⁷ma spogliò se stesso,

assumendo la condizione di servo

e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana,

⁸umiliò se stesso

facendosi obbediente fino alla morte

e alla morte di croce.

⁹Per questo Dio l'ha esaltato

e gli ha dato il nome

che è al di sopra di ogni altro nome

¹⁰perché nel nome di Gesù

ogni ginocchio si pieghi

nei cieli, sulla terra e sotto terra;

¹¹e ogni lingua proclami

che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre». (Fil 2, 1-11)

43ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

«NUOVE TECNOLOGIE, NUOVE RELAZIONI»

Nel suo messaggio Benedetto XVI accosta "tecnologie" e "relazioni". Scrive in proposito di voler «condividere alcune idee sullo straordinario potenziale delle nuove tecnologie, se usate per favorire la comprensione e la solidarietà umana», e aggiunge «I giovani, in particolare, hanno colto l'enorme potenziale dei nuovi media nel favorire la connessione, la comunicazione e la comprensione tra individui e comunità, e li utilizzano per comunicare con i propri amici, per incontrarne di nuovi, per creare comunità e reti, per cercare informazioni e notizie, per condividere le proprie idee e opinioni».

Evidente quindi il potenziale dei nuovi media, di cui però il Papa non tace i rischi e non censura i pericoli, ma fa intendere che si tratta di un potenziale, cioè di una possibilità che è affidata come sempre alla libertà dell'uomo. La tecnologia crea la connessione. Sta poi all'uomo svilupparla fino ad una compiuta relazione.

Si capisce allora perché Benedetto XVI indichi positivamente tre snodi della comunicazione: *il rispetto, il dialogo e l'amicizia*. Una comunicazione autenticamente umana deve nutrire rispetto anzitutto per la persona umana e dunque, sottolinea Benedetto XVI, «evitare la condivisione di parole e immagini degradanti per l'essere umano, ed escludere ciò che alimenta l'odio e l'intolleranza, svilisce la bellezza e l'intimità della sessualità umana, sfrutta i deboli e gli indifesi». Non solo: deve pure favorire il dialogo tra le culture, le religioni e le persone, basandosi su un ascolto attento che non censuri pregiudizialmente la ricerca della verità. Anche perché se non ci si lascia ispirare dalla ricerca del vero, del bello e del buono, si finisce fatalmente per essere preda e quasi vittima del semplice mercato che riduce l'uomo ad oggetto di consumo. Chi ha qualche adolescente a casa sa che questo pericolo non è ipotetico e che porta con sé tutta una serie di contraccolpi negativi: obesità, chiusura, incertezza che impediscono di crescere.

(Fonte Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali)



Treviso "La Scuoletta"



Silvia Milani

Il progetto "La Scuoletta di Madonna Granda", basato sul sostegno didattico ai ragazzi immigrati per costruire integrazione, è diventato da tre anni un solido punto di riferimento per le famiglie immigrate del territorio. L'Associazione Consiglio Centrale della Società di San Vincenzo, nel corso di questa sua esperienza, si è ora proposta come ente capofila di questa iniziativa nata da un'attenta riflessione attorno alle problematiche di accoglienza dei minori che giungono in Italia con genitori alla ricerca di un lavoro e con una formazione molto lontana dagli standard scolastici e linguistici italiani.

Una reale integrazione non può infatti prescindere da un'adeguata padronanza della lingua italiana e da una positiva frequentazione della scuola dell'obbligo e superiore. Da questa fondamentale convinzione, la *Scuoletta* ha mosso i primi passi, mettendo a disposizione di tutti i ragazzi, dai 10 ai 18 anni, un vero e proprio doposcuola, teso a supportarli nell'apprendimento scolastico, a migliorare sensibilmente il loro livello culturale, a combattere la dispersione scolastica ed a scoraggiare il lavoro minorile.

L'attività didattica si svolge in tre pomeriggi alla settimana. Inoltre, in tre anni di lavoro, ha visto aumentare sia gli "insegnanti" volontari (che ora sono una dozzina) e sia gli "alunni" (ad oggi 21) che tuttavia tendono ad aumentare. Sono comunque circa una trentina i ragazzi che "girano intorno alla Scuoletta", come simpatizzanti o curiosi o ex-allievi...

Lo studio, però, non è tutto: per intensificare le relazioni sociali, vengono organizzati anche momenti ricreativi che mirano a valorizzare le potenzialità dei singoli e a sollecitare la collaborazione tra compagni. L'obiettivo del progetto non può che essere il progressivo inserimento socio-culturale nella società e nella comunità scolastica con la quale i ragazzi si relazionano. Proprio perché la completezza di un individuo non si limita alla sola formazione scolastica, ma tende ad abbracciare tutto il contesto sociale di riferimento, i volontari di Santa Maria Maggiore (Madonna Granda è l'appellativo gergale trevigiano) ritengono

fondamentale intrecciare fecondi rapporti anche con le famiglie dei ragazzi inseriti, attraverso incontri e momenti di condivisione.

Negli anni si è anche concretizzata un'attività di sensibilizzazione dell'iniziativa nelle scuole, dove il progetto viene descritto e pubblicizzato per ingrossare le fila di insegnanti volontari. Ma per la *Scuoletta* gli obiettivi raggiunti in questi anni non sono che una tappa di una nuova strada che si prospetta ricca di stimoli. Per il 2009 è prevista la creazione di un nuovo laboratorio multimediale e linguistico con vari servizi innovativi sul piano didattico: dalla biblioteca/mediatica fornita di materiale didattico per l'integrazione linguistica, volta principalmente ai minori con difficoltà di inserimento, alla sezione ludico-creativa volta al potenziamento dell'espressività (fiabe, racconti...) e ad un'ultima sezione dedicata ai grandi temi della religione e dell'interculturalità.



Con questo progetto la *Scuoletta* si definisce come tassello importante dell'attività solidaristica "vincenziana" che pone al primo posto i valori dell'accoglienza delle famiglie immigrate e dell'educazione dei minori.

Campagna Nazionale 2009

"Fatemi studiare conviene a tutti"

Com'è stato ampiamente illustrato sul numero scorso della rivista, è per il terzo anno consecutivo il tema della Campagna.

Gli scopi

- sensibilizzare e fare riflettere la società civile su una grande povertà del nostro tempo;
- andare alla radice di un diffuso male sociale e quindi svolgere una reale azione di promozione umana finalizzata al recupero ad una vita dignitosa degli analfabeti primari e di ritorno (valutati dall'UNLA a 6 milioni solo in Italia);
- contribuire al bene pubblico riducendo l'area dell'emarginazione, dove la criminalità organizzata ha buon gioco a trovare ed assoldare manovalanza pronta a tutto.

Le modalità operative

Poiché l'analfabetismo ha all'origine motivazioni diverse secondo i vari contesti e richiede quindi azioni diversificate, si è lasciato che le Associazioni Consiglio Centrale di ogni regione siano libere di scegliere il progetto su cui centrare ed organiz-

zare la propria attività. In dettaglio:

Giornata pubblica. L'obiettivo della Giornata è "accendere i riflettori" dell'opinione pubblica sulla problematica dell'analfabetismo mediante una serie di eventi opportunamente organizzati. Ciascuna Associazione Consiglio Centrale sceglierà le iniziative/ eventi più adatti al sottotema scelto.

Progetto "La San Vincenzo e la scuola". Ogni Associazione Consiglio Centrale potrà richiedere l'inserimento delle proprie iniziative progettuali all'interno del materiale prodotto dalla Federazione Nazionale per la raccolta fondi che si svolgerà durante la Giornata pubblica del 27 settembre.

Relativamente ai progetti presentati, la Federazione Nazionale aiuterà i propri soci a realizzare i progetti proposti fornendo il supporto che ciascun proponente riterrà opportuno. La Federazione Nazionale si riserva anche la possibilità di finanziare le varie iniziative progettuali.

Concorso sul tema della Campagna per le scuole secondarie di I grado.



Napoli "Un'occasione per non perdersi"

Filomena Concilio

Il giorno 21 ottobre 2008 ha avuto ufficialmente inizio il progetto "Un'occasione per non perdersi", con la presentazione degli operatori volontari ed una breve relazione in cui sono state esposte le finalità del progetto. Alla presenza della Presidente del Consiglio Centrale di Napoli, Concettina Arcopinto, si è tenuto il primo incontro di formazione.

Come previsto nella fase progettuale, la realtà della zona nella quale ci troviamo ad operare, la cosiddetta "Zona dei Vergini", presenta caratteristiche proprie ed una multi problematicità che rende la nostra azione un continuo laboratorio di esperienza, una "palestra" all'adattamento.

Dall'inizio ad oggi, una cosa è apparsa evidente: la nuova possibilità offerta di una collaborazione fattiva tra insegnanti e psicologi. Infatti è necessario considerare lo psicologo non solo come risorsa "riparativa", ma anche e soprattutto quale soggetto artefice di un intervento di tipo preventivo e di promozione dello sviluppo del sistema scolastico nel suo contesto e nel suo complesso.

I diversi aspetti del territorio, i fenomeni di abbandono scolastico, di bullismo e di piccola e grande criminalità, rendono la nostra presenza necessaria, anche se di difficile inserimento nella realtà sociale e di complessa valutazione operativa.

Terminata infatti la prima fase, caratterizzata dalla formazione dei volontari e dall'individuazione delle realtà sulle quali operare, resta da realizzare l'inserimento nelle strutture scolastiche e nelle opere sociali già presenti: fase non priva di difficoltà, soprattutto per la carenza di comunicazione e pubblicizzazione di un'opera che spesso sembra una goccia nel mare e che rischia di perdersi o di essere assorbita da molte iniziative che, almeno sulla carta, sono attive sullo stesso territorio cittadino.

È prevista una Analisi del Territorio grazie alla somministrazione di un "Test di valutazione del disagio e della dispersione scolastica", che si propone di investigare, nella dimensione psicologica e soggettiva dei vissuti dei ragazzi, gli elementi costitutivi della loro esperienza scolastica, e può fornire agli operatori (dirigenti scolastici, insegnanti e psicologi) uno strumento di lettura che individui le aree di difficoltà di singoli alunni e di gruppi classe, permettendo di costruire progetti mirati e differenziati per un'efficace prevenzione del disagio scolastico.

Bisogna quindi muoversi con attenzione, cercando di differenziarsi dagli altri attraverso professionalità ed entusiasmo, portando al soggetto ricevente l'aiuto concreto. I destinatari del progetto, in questo caso i minori a rischio, devono sentirsi parte attiva di un "sistema", di un progetto che ha come fine ultimo il rendere il "paziente" artefice della propria guarigione, dove la guarigione è individuata nella possibilità che si vuole offrire all'adolescente di rimpossessarsi del proprio futuro e dove la terapia è rappresentata dall'unica medicina garantita: la cultura e l'alfabetizzazione.



Carità e responsabilità

Il 12 settembre si terranno le elezioni dei nuovi Delegati nazionali giovani. Un'opportunità per l'intera Federazione della Società di San Vincenzo

Due nostri confratelli saranno prossimamente eletti alla carica nazionale dai Delegati giovani dei Consigli Centrali e dei Coordinamenti Regionali. Resteranno in carica per i successivi tre anni. Gli unici requisiti richiesti per essere candidati sono l'appartenenza ad una Associazione Consiglio Centrale aderente alla Federazione Nazionale e non aver compiuto 35 anni di età.

Ricordo che entro il 15 maggio, qualunque confratello delle Associazioni Consiglio Centrale poteva segnalare alla Commissione Elettorale (di cui fanno parte, oltre al sottoscritto, anche Nicoletta Lilliu e Gaspare Di Maria) il nominativo di un confratello ritenuto idoneo al servizio di Delegato nazionale. Entro il prossimo 30 giugno contatteremo i confratelli segnalati ed entro la stessa data stileremo la rosa definitiva dei candidati. I giovani che accetteranno la candidatura predisporranno un breve curriculum vitae per rendere più consapevole il voto degli aventi diritto.

Ma cosa deve fare un Delegato nazionale giovani e quali potrebbero essere alcuni obiettivi del Settore giovanile per i prossimi anni? Anzitutto i Delegati nazionali devono assolvere ai compiti "istituzionali", partecipando alle riunioni dei Comitati nazionali giovani, nonché a quelle dei Comitati Direttivi ed alle riunioni della Giunta Esecutiva. Ma la prospettiva più stimolante credo sia quella di riuscire a svolgere un servizio che diventi occasione di crescita per tutto il movimento giovanile vincenziano. Oppure, usando termini forse più generali, si potrebbe dire che l'obiettivo più grande, ma non scontato e banale, è quello di riuscire a fare in modo che la San Vincenzo riesca ad essere un po' più fedele al carisma che il nostro fondatore, Federico Ozanam, le ha lasciato.

La nostra Società è nata dall'impegno di alcuni giovani, che pensarono ed attuarono una proposta per i coetanei del loro tempo, per vivere in prima persona l'insegnamento del Vangelo attraverso l'amore e la vicinanza verso gli ultimi e i più poveri. L'esperienza di fede deve farsi impegno concreto: Gesù ci dice che la nostra vita acquista senso solo se è spesa gratuitamente per gli altri. Crescita spirituale e rapporto personale con i poveri: ecco la chiave della proposta vincenziana. Ma questa proposta è ancora attuale oggi per i nostri coetanei? Sicuramente sì. Ne siamo ancora e sempre più convinti!

Purtroppo, però, se si guarda la situazione ita-

liana in generale, verrebbe da pensare che Ozanam per i giovani sia un grande sconosciuto. Vi sono intere regioni e tante diocesi nelle quali non vi è neppure un giovane vincenziano, e ciò nonostante le nostre Conferenze adulte siamo presenti in maniera pressoché capillare. Vi sono altre realtà nelle quali i giovani sono inseriti in Conferenze di adulti, ma sono episodi isolati. Indipendentemente dai numeri, spesso in sé poco significativi, mai dobbiamo lasciare spazio alla delusione e alla rassegnazione. Se i giovani vincenziani, o meglio, se la loro assenza, costituisce un problema da risolvere, questo deve essere affrontato da tutta la San Vincenzo, giovani e adulti insieme.

Nelle realtà dove non ci sono i giovani, auspichiamo che i Coordinamenti Regionali e le Associazioni Consiglio Centrale si facciano carico del "problema giovani" e diano un grande aiuto ai nuovi Delegati nazionali, magari incoraggiando qualche confratello di buona volontà ad un impegno più mirato per il coinvolgimento delle cosiddette "nuove leve". Ricette di successo per far sì che i ragazzi di oggi entrino nella nostra associazione non ce ne sono. Certamente, se non vi è un impegno di tutti in questa direzione, i risultati non possono arrivare da soli!

Vi sono poi ovviamente i contesti dove già esiste una realtà giovanile: qui i nuovi Delegati sapranno suscitare nuove iniziative ed essere di stimolo sempre. Sapranno, poi, eventualmente, rinvi-



I Delegati nazionali uscenti Gianfranco Rufino e Nicola Pesando il 27 maggio 2006 a Verona nel giorno della loro elezione

gorire la convinzione a chi l'avesse persa ed essere vicini e presenti nei momenti di difficoltà.

Non solo assistenza

È importante poi sottolineare anche che la carità, per essere autentica, non può fermarsi all'assistenza. Ozanam ci insegna che l'amore verso i fratelli è ancora più efficace se poniamo rimedio alla radice dei problemi e alle difficoltà dei nostri fratelli più poveri. È ciò che spesso viene identificato con l'espressione "rimozione delle cause". Questo aspetto, nella nostra esperienza vincenziana, è sicuramente il più disatteso. Intendiamoci: è anche il più difficile! Occorrono competenze, strategie, conoscenze, ma soprattutto è importante la volontà di impegnarsi in questo senso, di far assumere al nostro impegno una dimensione "sociale". Non si tratta di trascurare la spiritualità o il nostro rapporto personale con i poveri, ma di arricchire la nostra esperienza. Non si tratta di sconvolgere il nostro carisma, ma soltanto di restare ad esso fedeli, almeno per come fu inteso da Ozanam. Mai come oggi occorrono coraggio, fantasia, concretezza, ma anche la capacità di sognare, senso pratico, ma anche un sano senso del rischio!

Localmente spesso i vincenziani si relazionano con le istituzioni, avanzano proposte per specifici settori (gli immigrati, la famiglia, il mondo del lavoro, ecc.), e fanno sentire la voce della San Vincenzo in maniera autorevole e competente ogniqualvolta i poveri sono messi da parte. A livello nazionale, ricordiamo inoltre l'impegno e la presenza nelle tante iniziative a favore del Sud del Mondo e, da qualche anno, le campagne

nazionali, per provare a far conoscere a tutta la società povertà specifiche e urgenti (la solitudine, gli anziani, il carcere, l'analfabetismo).

L'impegno sociale, il richiamo a guardare i problemi secondo punti di vista più alti, l'impegno per un mondo più giusto ed equo devono essere prospettive che non possono restare estranee ai nostri giovani e soprattutto ai loro responsabili. Queste dimensioni possono essere accolte, ignorate o rifiutate. E, come per tanti aspetti della vita, il primo passo per fare qualcosa è anzitutto provare a cambiare la nostra mentalità, attraverso piccole ma significative esperienze. La dimensione sociale dell'impegno caritativo può davvero costituire un luogo di impegno comune dei giovani e degli adulti. La San Vincenzo ha realmente la possibilità di agire in maniera un po' meno assistenziale e un po' più lungimirante ed efficace. Ai nuovi Delegati Nazionali Giovani spetta, a mio avviso, una seria riflessione sull'argomento e, spero, un impegno conseguente.

Federico Ozanam, con il suo esempio, ci insegna che il nostro impegno non è solitario. L'esperienza della carità è un'esperienza di comunità, è l'esperienza della chiesa e della famiglia, è l'esperienza dei figli che insieme vogliono vivere da fratelli. È bene chiarire un concetto importante: in San Vincenzo non siamo solo chiamati ad essere amici, ma molto di più. Ci viene chiesto di vivere un rapporto personale talmente intenso da diventare fraterno. E ciò è realmente possibile se si condivide un'esperienza (quella caritativa), se si prega insieme, se si vivono insieme momenti forti, se si celebra una liturgia insieme...

Comunità virtuale e comunità virtuosa

È il tema del ritiro interregionale dei giovani della Lombardia, Piemonte e Veneto svolto il 28 e 29 marzo a Pavia

Durante i due giorni ci siamo confrontati sui diversi modi di comunicare, partendo dal linguaggio dei gesti fino alle mille opportunità forniteci dalle nuove tecnologie virtuali. Già durante lo scorso mese sul gruppo della San Vincenzo giovani in facebook era nata una discussione su come utilizzare internet e affini come strumenti di relazioni costruttive⁽¹⁾.

Con padre Giuseppe Turati⁽²⁾ ci siamo domandati quale valore dare alla comunicazione virtuale e come un cattolico possa utilizzarla per annunciare la buona novella di Cristo. È stato sorprendente vedere come già nel 2002 papa Giovanni Paolo II, in occasione della Giornata Mondiale della comunicazione, attribuisse una grande importanza a queste nuove tecnologie e spronasse

tutti i cattolici ad utilizzarle in modo sano e valorizzante. Sempre allo scopo di responsabilizzare i credenti nell'utilizzo di questi mezzi di comunicazione e di fissare con forza alcuni punti fondamentali, il Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, nello stesso anno, pubblicò i documenti "Etica in internet" e "La Chiesa e internet" (Ed. Vaticana,

2002). Qualunque sia la forma di comunicazione è essenziale che essa miri alla crescita di ognuno di noi andando oltre ai luoghi comuni che appiattiscono l'individuo e lo rendono parte della massa.

Nel secondo momento di meditazione, padre Gerry Armani ci ha aiutato a riflettere su come Dio comunichi con

PAVIA - Foto di gruppo dei partecipanti





VERONA 27 maggio 2006 - Membri del Comitato Nazionale Giovani

I due nuovi Delegati Nazionali hanno l'opportunità di vivere una forma di servizio che dà la possibilità di creare fraternità, fra di loro innanzitutto, ma anche con i giovani vincenziani di tutta Italia. E non è poco! Oggi, forse più che in passato, è difficile creare rapporti profondi con le persone, è difficile trovare valori che uniscano davvero e che durino nel tempo: la carità vissuta assieme ai propri coetanei lo è di certo, e creare rapporti fraterni forse è ancora più possibile quando ci si assumono impegni di responsabilità e di rappresentatività.

Che i due giovani che saranno eletti abbiano questa grazia e la vivano pienamente!

Massimo Fertoni

Campo Ozanam 2009

Si terrà dal 26 luglio al 2 agosto a Napoli, presso la casa dei Padri della Missione di San Nicola da Tolentino (costo 160 euro per chi si iscrive entro il 15 maggio, di 180 per chi si iscrive entro il 30 giugno). Sono previsti momenti di riflessione, di crescita personale e di preghiera. E ancora, spazi per divertirsi, conoscersi, giocare e visitare Napoli e passare una giornata a Capri. Giovani ed "ex-giovani" sono tutti invitati a vivere questo importante momento societario.



SOCIETÀ DI SAN VINCENZO DE PAOLI
COMITATO NAZIONALE GIOVANI

**Protagonisti
di un mondo
che cambia!**



**CAMPPO Ozanam
2009**

NAPOLI, 26 luglio - 02 agosto

ognuno di noi, su come la Trinità sia la prima forma di comunicazione e scambio di amore: il Padre è l'origine, il Figlio è la Parola e lo Spirito è il mezzo della comunicazione che permette l'incontro con l'uomo. Il fulcro della comunicazione di Gesù avviene con:

- la sua nascita, che rappresenta il rendersi piccolo alla pari dell'uomo;
- la morte di croce, che è il donarsi completamente agli altri;
- la resurrezione, che mostra la pienezza della comunicazione.

Alla base della relazione tra Dio e l'uomo c'è un'alleanza! Un'alleanza che mi compromette, che mi impedisce di essere indifferente, che promette ed esige fedeltà! Un'alleanza caratterizzata dalla gratuità con cui Dio si dona all'uomo!

La comunicazione divina è preparata nel silenzio! È progressiva, cumulativa e storica! È dialettica! È sia "in via", du-

rante il nostro percorso di vita, che "in patria", al ricongiungimento con l'Altissimo! È personale, informativa, appellativa e auto comunicativa!

Così anche la comunicazione tra uomini nasce nel silenzio della parola di Dio! Ha bisogno di tempo! È fatta di svelamenti e nascondimenti! Coinvolge chi comunica! È basata sull'ascolto dell'altro ed esige reciprocità! Soffermandosi per un attimo su queste numerose affermazioni se ne può cogliere il significato profondo e la loro grande ricchezza, oltre che verità "assoluta"!

La comunicazione ha però dei rischi di cui bisogna tenere conto: la dissociazione tra silenzio, parola e incontro; la non reciprocità e l'impazienza di conoscere tutto e subito. Questi rischi derivano da un rifiuto della comunicazione per diffidenza o per paura dell'altro, per la mancanza di fiducia nella gratuità e nella sincerità dell'atto comunicativo. Il

diavolo è il divisore (proprio questo è il suo significato in greco) che tende ad allontanare l'uomo da Dio e dai suoi simili, minando la comunicazione alla radice, ovvero spingendoci a non avere fiducia nel prossimo.

Grazie a queste meditazioni siamo riusciti a confrontarci tra di noi sul valore che tutte le forme di comunicazione hanno nelle nostre vite; ci hanno permesso di capire quali siano le risorse che la comunicazione virtuale ci dà (senza dimenticarne i rischi che può comportare), come ad esempio la possibilità di mantenerci in contatto con tutti i giovani vincenziani d'Italia, anche quando le occasioni di incontrarci fisicamente sono poche. Inoltre, questi giorni ci hanno permesso di conoscerci meglio e di continuare a gettare le fondamenta per la costruzione di rapporti solidi, basati sull'incontro.

Martina Anselmi e Nicola Pesando

¹ Vedere <http://www.facebook.com/home.php#/topic.php?uid=44974648055&topic=7216>

² Il testo integrale è su <http://famvin.org/it/modules.php?name=News&file=article&sid=3954>



MILANO - Via Motta, 14

ASSOCIAZIONE OPERA FEDERICO OZANAM ONLUS

Con questo articolo iniziamo una serie di interviste alle Opere Speciali Lombarde per farle meglio conoscere a tutti i vincenziani italiani. L'ing. Francesco Strada Presidente del Consiglio Direttivo della Associazione Opera Federico Ozanam ha gentilmente risposto alle nostre domande.

Quali furono le origini dell'Opera?

Nell'anno 1994 l'ing. Enrico Barilli Presidente del Consiglio Centrale di Milano ricevette la proposta dall'Ente denominato "Piccola Missione" di assorbire la loro attività ricevendo in cambio la casa di Via Motta in comodato gratuito per oltre 20 anni e la promessa di ottenere la stessa casa in donazione in quanto l'ordine missionario era in estinzione per limiti di età delle poche suore ancora rimaste. L'ing. Barilli accettò con entusiasmo e avviò l'associazione attribuendole come unico scopo la gestione della casa di Via Motta, 4 in Milano a favore di interventi nel campo sociale.

L'attività iniziale confermò il passato e cioè l'offerta di alloggio ai parenti delle persone non residenti e ospitate negli ospedali milanesi. La casa venne ristrutturata completamente per adeguarsi alle nuove normative in vigore, con un investimento corrispondente a circa 500.000 €. Nel tempo vennero assunte due persone per il governo della casa e i rapporti con l'utenza.

Come si configura oggi l'attività dell'Opera?

I primi 10 anni hanno visto la San Vincenzo esposta a continue necessità di finanziamento per coprire le perdite di gestione causate

dai costi di struttura molto elevati rispetto all'esiguità dei possibili ricavi per rette giornaliere pagate dagli ospiti. Anche la saturazione dei posti letto offerti ha costituito nel periodo un problema raramente risolvibile.

Nel 2006 l'Ente Morale riceveva in definitiva donazione la casa di Via Motta per cui la nuova composizione dell'assemblea dei soci, su proposta del Consiglio direttivo, ha approvato una sostanziale modifica nello scopo sociale, trasformando l'associazione in una ONLUS con il seguente scopo statutario: "L'Associazione ha per scopo la realizzazione e la gestione di strutture sociali, caritative ed assistenziali attraverso la gestione di strutture residenziali come quella di Milano in via Motta n. 4 ed eventualmente in altre sedi in Lombardia, al fine di ospitare persone svantaggiate economicamente o socialmente, ma anche con problematiche psicologiche e comunque necessitanti di sostegno psicologico ed educativo".

L'assemblea dei soci ha approvato successivamente, in collaborazione con i Gruppi di Volontariato Vincenziano di Milano (GVV), l'avviamento di un'attività rivolta a madri in difficoltà con minori a carico e la contrattazione con la Cooperativa Sociale "Il Mosaico" per la gestione del progetto stesso. Il progetto, al quale i soci hanno attribuito il nome di "Lacasadielena" in ricordo di una consorella che aveva dedicato molto della sua vita alla San Vincenzo ed in particolare all'Associazione Opera

Federico Ozanam, vede il Consiglio Centrale come principale responsabile delle attività, i GVV come coordinatori del gruppo di volontari e il Mosaico come operatore gestionale ed educativo. Il Consiglio Direttivo di Ozanam è incaricato dal Consiglio Centrale come organo esecutivo.

Quale partecipazione vi è da parte dei vincenziani e più in generale dei volontari?

Oltre all'impegno economico finanziario per l'adeguamento della casa alla nuova tipologia di servizio e per la garanzia di continuità anche in situazione economicamente difficili, gli operatori della San Vincenzo sono intervenuti direttamente nella prima fase della ristrutturazione per seguire le opere di ristrutturazione, acquistare le attrezzature necessarie (lettini, divani, tavolini, seggioloni, ecc.), preparare la documentazione necessaria all'ottenimento dell'autorizzazione comunale alla nuova attività, partecipare alla scelta del personale educatore assunto dal Mosaico, definire le regole della casa, ecc. Dopo l'ottenimento della necessaria autorizzazione a procedere i volontari hanno contribuito ad accogliere nuclei famigliari affiancando gli educatori e le psicoterapeute nelle prime fasi di ambientamento. Oggi volontari, vincenziani e non, si alternano nel seguire i bambini nelle attività post scolastiche, nell'insegnamento dell'italiano a signore straniere con gravi problemi di comunicazione. Si alternano anche



nell'accompagnare con mezzi propri gli educatori con le singole famiglie quando devono tornare ai comuni di residenza per visite ospedaliere o per motivi burocratici. È recente l'opportunità di aiutare e di fungere da nonne putative per due gemelli neonati con madre sedicenne!!.

Quanti sono i volontari che collaborano?

Attualmente abbiamo 11 volontari che partecipano più o meno direttamente alla vita della comunità. Vi sono poi altri volontari, in gran parte vincenziani, che organizzano eventi per la raccolta di fondi che hanno la finalità principale di poter ospitare nell'alloggio per l'autonomia, dove abbiamo autorizzazione per 5 posti letto, nuclei famigliari in necessità di aiuto e sostegno per i quali i servizi invianti non hanno possibilità di coprire tutti i costi per l'ospitalità (vitto, alloggio e utenze oltre sovente ad assistenza e aiuto da parte di educatori e psicologi). Fino ad oggi abbiamo avuto 2 nuclei di madri straniere con bambino appena nato. Con i fondi ricavati da queste iniziative abbiamo potuto acquistare attrezzature adatte per bambini, un'auto per il trasporto e stiamo prevedendo di migliorare la nostra offerta per quanto

riguarda l'attuale giardino poco o niente utilizzato. **Quali e quanti sono i rapporti con l'Ente Pubblico?**

La nostra attività si rivolge essenzialmente ai servizi sociali dei comuni lombardi. I nuclei famigliari vengono inviati dopo richiesta del giudice tutelare dei minori e prima dell'ingresso nella comunità educativa vengono analizzati dai nostri psicoterapeuti per verificare la possibilità di inserimento. I comuni pagano rette giornaliere pari a 90 € per i minori e 50 per le mamme. Per l'alloggio per l'autonomia abbiamo avuto invii dalla San Vincenzo di Legnano e da Farsi Prossimo della Caritas. Abbiamo anche contatti con il CAV di Milano oltre evidentemente con la San Vincenzo e i GVV.

L'Opera è conosciuta all'esterno? Al suo sostentamento contribuisce solo la San Vincenzo?

Siamo conosciuti da un gruppo di benefattori oltre che dai vincenziani. Nel 2008 abbiamo ricevuto circa 70.000 € dal CC della San Vincenzo e 75.000 € dalla Fondazione Cariplo che ha sostenuto le spese di avviamento e finanziato il capitale necessario alla gestione per cui non abbiamo dovuto indebitarci in attesa dei pagamenti dei comuni inviati. Oltre a questi contributi le iniziative di raccolta fondi e le offerte liberali di amici benefattori hanno rappresentato per noi un introito di poco più di 30.000 €. Al momento la nostra situazione finanziaria consente di affrontare il futuro con serenità senza timori per possibili momenti di non saturazione della nostra offerta.

Cosa fate per farvi conoscere?

Con le varie iniziative che abbiamo svolto per la raccolta fondi, ma soprattutto il "passa parola".

BRESCIA - Domenica delle Palme

CELEBRAZIONE NELLA CASA DELLE SUORE DELLA CARITÀ

Sono ben undici anni che ospiti e volontari delle case di accoglienza della San Vincenzo, celebrano la Domenica delle Palme nella Casa delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret di via Torricella. Undici anni di squisita ospitalità in un ambiente che consente raccoglimento e partecipazione alla cerimonia religiosa, benedizione, processione degli ulivi e Santa Messa, un sereno momento di convivialità nell'ampio refettorio, e un gioioso pomeriggio animato da giochi di società. La tradizione, così la possiamo chiamare, è iniziata nel 1999, anno nel quale cadeva il duecentesimo di fondazione delle Suore della Carità e il centesimo anno di fondazione del dormitorio maschile della San Vincenzo.

Il nostro ringraziamento va anzitutto alle Suore, alla superiora della casa, Suor Ines, a don Italo che da anni presiede la celebrazione della Messa, ed a tutti coloro che si sono prestati per l'animazione della giornata. Così come ringraziamo il gruppo Vento e Vela e la parrocchia di Roè Vociano, gli amici dell'ASPA di Sant'Alessandro e l'Associazione Sergio Minelli di Prevalle che, nel corso dell'anno, con grande impegno e generosità, oltre che a svolgere periodicamente servizio in Dormitorio, offrono una giornata diversa a tutti i partecipanti: ospiti, volontari e responsabili delle strutture della San Vincenzo.

BRESCIA - I senza fissa dimora

DIFENDIAMO IL DIRITTO ALLA RESIDENZA

Molti Comuni rifiutano di concedere la residenza a persone che, pur vivendo abitualmente nel proprio territorio, presentano delle problematiche. Tra queste certamente i senza fissa dimora.

Oggi le persone senza fissa dimora sono quasi esclusivamente rappresentate da persone adulte gravemente emarginate, per motivi psichici, familiari o economici. Tuttavia il diritto di ciascun cittadino ad avere una residenza anagrafica è sancito da numerosi testi legislativi, dalla giurisprudenza e da circolari ministeriali.

Essere in possesso della residenza è condizione indispensabile per poter usufruire dei diritti di cittadinanza tra i quali l'assistenza sanitaria, iscriversi nelle liste di collocamento, accedere ai servizi sociali, avere la patente di

guida, ricevere la pensione o misure assistenziali come quelle connesse con il riconoscimento di invalidità civile, essere iscritti negli elenchi elettorali, in una parola essere cittadini e poter accedere a percorsi di inclusione sociale.

Nel disegno di legge in materia di "sicurezza pubblica" approvato dal Senato ed ora in discussione alla Camera, è inserita una clausola che prevede la concessione della residenza solo dopo verifica delle autorità locali delle condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza previste dalla normativa.

Una clausola apparentemente ineccepibile e potremmo dire inutile, perché ogni alloggio dovrebbe essere conforme a tutte le norme igienico-sanitarie e di sicurezza già previste in Italia. Ma sappiamo bene che il patrimonio edilizio del nostro Paese

non è tutto a norma, e moltissime delle abitazioni di onorati cittadini, se passate al vaglio delle competenti autorità, sarebbero da dichiarare inagibili o da sottoporre a ristrutturazione.

L'aver inserito queste norme nel "pacchetto sicurezza", rende ancora più difficile alle persone senza dimora, a chi vive in condizioni di povertà, agli immigrati, anche regolari, di poter avere una casa e quindi la residenza, giacché è noto che queste persone sono in grado di accedere solo ad abitazioni vecchie e non ristrutturate. Noi che ci sentiamo solidali con le persone e le famiglie più deboli, non possiamo che manifestare la nostra preoccupazione ed invitare tutti ad una riflessione. A volte la perfezione rischia di essere nemica del bene.

Urbano Gerola



MONZA - Dall'associazione Consiglio Centrale

SETTIMANA DELLA CARITÀ

L'iniziativa merita particolare attenzione sia per la collaborazione con le altre Istituzioni caritative e sia per l'attenzione posta a temi di interesse generale ed attuale. La Settimana della Carità è organizzata dalla Caritas Decanale e dall'Associazione Consiglio Centrale della San Vincenzo e si rivolge non solo agli aderenti a



questa associazione, ma anche ad altri gruppi come l'UNITALSI o il CAV, e, per estensione, a tutti i cristiani sensibili ai problemi sociali e assistenziali. Quest'anno il tema su cui gli operatori e i volontari della carità hanno dibattuto è stato quello della sobrietà. L'invito alla sobrietà nei consumi è stato rivolto ai cristiani ambrosiani dallo stesso Arcivescovo e si inserisce nel contesto socio-economico attuale, che richiede un cambiamento nello stile di vita anche come via d'uscita dall'attuale crisi economica. Spesso i vincenziani hanno constatato che molte situazioni di difficoltà familiari nascono da una incapacità a gestire i proventi di cui si dispone. Ciò esige una attività educativa a cui gli stessi vincenziani sono chiamati. In questo senso si è voluto cominciare dai giovani, attraverso un'inchiesta sui loro consumi, per creare una occasione di riflessione per gli stessi studenti ma anche per gli insegnanti e i genitori. È attraverso una sinergia tra vincenziani, educatori, volontari delle Caritas parrocchiali e dei Centri di Ascolto che si può attuare in modo efficace un'attività educativa volta a prevenire situazioni di povertà. Questo impegno educativo può togliere l'immagine stereotipata che molti hanno della San Vincenzo come di una associazione solo assistenziale e poco propositiva. Ricordando che lo Statuto vincenziano prevede l'obiettivo di dare dignità alla persona. Oggi si è più consapevoli che tale dignità la si ottiene con il riscatto del povero stesso, anche utilizzando più oculatamente le proprie risorse. Questo processo educativo può dare anche soddisfazione agli stessi vincenziani che non vedono più prostrati i propri sforzi di aiuto agli indigenti. Comunque a loro sarà sempre vicino la mano del vincenziano per sorreggere, aiutare, comprendere chi vuole uscire dalla miseria ed acquistare la dignità dei "Figli di Dio".

Beppe Colombo

BIBBIA PER CELLULARE

Ti immagini che succederebbe se trattassimo la nostra Bibbia come trattiamo il nostro cellulare?
E se sempre portassimo la nostra Bibbia nelle tasche o nella borsetta?
E se la guardassimo ad ogni istante durante il giorno?
E se tornassimo a cercarla se la dimentichiamo a casa o in ufficio?
E se la usassimo per mandare messaggi ai nostri amici?
E se la trattassimo come se non potessimo vivere senza di lei?
E se la regalassimo ai ragazzi?
E se la usassimo quando viaggiamo?
E se la prendessimo in caso di emergenza?

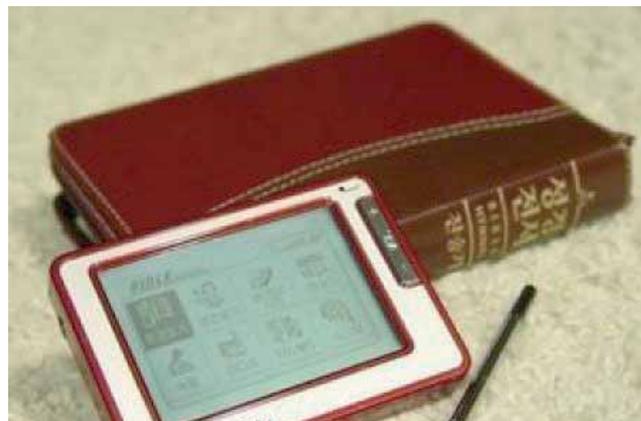
Al contrario del cellulare, la Bibbia non perde campo. Lei "funziona" in qualsiasi luogo. Non bisogna preoccuparsi per l'esaurimento del credito perché Gesù ha già pagato il conto e il credito è senza fine. E il massimo è che non cade mai la linea e la carica della batteria è a vita.

"Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino"! (Is. 55:6)

In lei troviamo alcuni telefoni di emergenza:

Quando sei triste, digita Giovanni 14
Quando qualcuno parla male di te, digita Salmo 27
Quando sei nervoso, digita Salmo 51
Quando sei preoccupato, digita Matteo 6:19,34
Quando sei in pericolo, digita Salmo 91

Quando Dio sembra distante, digita Salmo 63
Quando la tua fede ha bisogno di essere attivata, digita Ebrei 11
Quando sei solo e hai paura, digita Salmo 23
Quando sei aspro e critico, digita 1 Corinzi 13
Per sapere il segreto della Felicità, digita Colossesi 3:12-17
Quando ti senti triste e solo digita 8:31-39
Quando desideri pace e riposo, digita Matteo 11:25-30
Quando il Mondo sembra più grande di Dio, digita Salmo 90.





DALL'INTERREGIONALE - Gemellaggio con la Romania e la Moldova

PROGETTI "PASTI-MENSA" E "BORSE ALIMENTARI"

Si rinsaldano sempre più i rapporti fraterni tra i Consigli Centrali del Veneto-Trentino e le Conferenze San Vincenzo in Romania. I vincenziani del Veneto-Trentino, da alcuni anni, sostengono alcune famiglie povere in Romania. Ed ora si è aperto anche un nuovo fronte nella vicina Repubblica di Moldova, una delle nazioni più povere del Continente.

A metà febbraio di quest'anno, una delegazione di vincenziani del Veneto e Trentino ha fatto nuovamente visita alle Conferenze vincenziane di Iasi, Adjuden e Piatra Neamt in Romania, per portare aiuti in generi alimentari ed abbigliamento e per verificare "sul campo" lo stato di attuazione di alcuni miniprogetti di sostegno a famiglie e singoli in situazioni particolarmente svantaggiate.

Racconta Stefano Bozzi di Mestre, responsabile del gemellaggio insieme a Valter Pasolli di Trento e don Ezio Del Favero di Belluno: «Le sensazioni forti che si ricavano da questi viaggi rimangono nella memoria per lungo tempo. Da un lato le condizioni di grande miseria, degrado, abbandono in cui versano ancora molte persone; la disgregazione familiare, la disoccupazione, l'alcolismo... piaghe che non accennano a diminuire.

Dall'altra, alcuni timidi segni di crescita: molte case in costruzione (quasi tutti di emigranti che rientrano), nuove imprese, lavori in corso, una gioventù che non corre dietro solo a telefonini e abiti firmati, ma pensa ad un futuro impegnato e diverso per sé e per il proprio paese».



In questa difficile impresa di trasformare una mentalità, gioca un ruolo non secondario anche la Chiesa cattolica. I pochi cattolici romeni, infatti, sembrano particolarmente attivi, sia in funzione educativa (specialmente nelle scuole materne) che soprattutto nell'esercizio della carità. È sempre commovente incontrare le Conferenze vincenziane, fatte da romeni coraggiosi che aiutano i propri connazionali a prescindere dalla confessione religiosa e da qualsiasi altro fattore discriminatorio (li sono moltissimi i Rom...). Non hanno respirato sin da piccoli l'aria delle sacrestie, sono cresciuti in una cultura del sospetto e non della solidarietà, eppure hanno quelli slanci e capacità che spesso da noi si sono arrugginiti. Senza contare che quasi tutti i vincenziani si trovano nelle medesime precarie condizioni economiche dei loro assistiti! «Ma gli incontri che segnano di più - continua Bozzi - li abbiamo fatti passata la difficile frontiera della Moldova: metà dei nostri aiuti umanitari sono stati inspiegabilmente respinti dalla locale Dogana, in un paese che soffre talvolta

letteralmente la fame! Una fame che cercano di saziare in piccolissima parte le Suore della Provvidenza, che nella periferia della popolosa capitale Chisinau gestiscono per conto della locale Diocesi una Mensa per i poveri, un piccolo miracolo di pulizia, efficienza, calore umano e vera carità».

Qui la San Vincenzo Veneto - Trentino ha aperto un'altra "missione", affiancando e sostenendo la Congregazione delle Suore della Provvidenza in due iniziative molto "vincenziane" nello spirito e nella prassi. Da una parte vengono "sponsorizzati" dai vincenziani triveneti ulteriori 20 pasti quotidiani presso la predetta Mensa per i poveri, che così arriva a distribuirne un centinaio ogni giorno. Dall'altra viene assicurata a 45 famiglie tra le più povere della città una "borsa della spesa", con cadenza mensile, che allevia di non poco le

sofferenze di tante famiglie dignitose.

Precisa Valter Pasolli, iniziatore del gemellaggio: «Proprio nella visita "vincenziana" che abbiamo effettuato in quei giorni ai popolosissimi palazzoni del centro e alle traballanti catapecchie delle periferie abbiamo toccato con mano l'estrema validità di tale iniziativa, che contiamo di poter portare avanti a lungo. Immagini che rimangono indelebili nella memoria, assieme all'odore penetrante della miseria e dell'abbandono, cui fa da contraltare un'estrema tenacia nell'affrontare le difficili sfide di ogni giorno». A Chisinau i cattolici non si vedono, le ferite dell'imperialismo sovietico sono ancora presenti, a volte rimpianti da chi a quel tempo aveva pane e dignità. Lì la Carità ha tante scale buie da salire, tanti scantinati da scoperchiare, tante solitudini da avvicinare. Conclude Bozzi: «Sulle strade del lento e tortuoso rientro in Italia, le immagini reali e quelle sognate si susseguono, si dissolvono l'una nell'altra come in una presentazione Power Point: una scala buia e sgangherata s'illumina d'improvviso della potente Luce della carità. Dove la realtà è più cruda, la Fede aiuta a sognare ancora più forte!».





Dal Coordinamento Interregionale Piemonte e Valle d'Aosta

INTERVISTA A GIANCARLO CERIGO

Giancarlo Cerigo, referente del settore *Carisma vincenziano*, mi accoglie nel bel parco di Casa Ozanam, un antico stabile nel centro storico di Asti, nata nei primi anni settanta, dove hanno sede alcune attività della San Vincenzo astigiana. Egli ama definirsi un manovale della San Vincenzo: «Non sono un pensatore, neppure un mistico, sono un manovale della San Vincenzo. Letteralmente sono più a mio agio nello scaricare il camion del Banco alimentare che mettermi al computer». Eppure Giancarlo non dice mai di no. Quando gli chiedi di accettare incarichi di servizio che per la loro natura contemplano mansioni diverse da quelle che definisce manuali, la sua risposta è sempre la stessa: «Eccomi». Giancarlo Cerigo fu il primo ad offrire la sua candidatura per la carica di Coordinatore Interregionale insieme a quella di Massimiliano Orlandi, che poi fu eletto il 5 ottobre 2008. Quest'ultimo affidò a Giancarlo la cura del settore *Carisma vincenziano*.

Allora, come hai accolto l'incarico?

Con molta umiltà e timore.

Come ti dicevo: non sono un pensatore e nemmeno un uomo di lettere, ma un semplice manovale che cerca di vivere la fatica di ogni giorno e non sempre riesco a curare come vorrei il *Carisma vincenziano*. Ho tanti anni di ricordi, ho visto i confratelli e le consorelle che hanno vissuto il nostro carisma, non pronunziando belle frasi, ma affrontando ogni cosa con la sapienza del cuore e tanta dedizione. Il *Carisma vincenziano* non è un trattato di teologia, è un modello di vita che deve essere vissuto ogni giorno. I confratelli e le consorelle sperimentano e vivono questa specialissima scelta, ogni volta, ogni singola volta, che si pongono al servizio dei fratelli, mettendo ovviamente al loro servizio i propri talenti e la propria personalità.

Cosa contempla?

Per il momento sono state delineate le direttrici fondamentali del progetto. Ora bisogna sviluppare le tracce e rivedere e rivisitare ogni argomento dopo averli approfonditi meglio. Quello che più mi preoccupa e mi addolora oggi, è vedere l'indifferenza o, peggio ancora, la resistenza di alcuni settori della nostra San

Vincenzo così radicata nel sociale. Impossibile immaginare (proprio in riferimento al carisma) una San Vincenzo che non sia fortemente radicata nel sociale. Oggi si parla di "Politica" solo in senso spregiativo... e invece essa dovrebbe essere l'insieme dei comportamenti e delle scelte fatte per il benessere di tutti gli strati della Società. **Oggi, più che mai si sente l'esigenza di usufruire di una formazione che vada alla radice. C'è un vuoto da colmare. Come vedi il problema in rapporto al Carisma?**

Non riesco ad immaginare un qualunque tipo di formazione che non incida sul comportamento di chi la riceve. Una buona formazione spirituale fondata sulla Parola, credo sia oggi prioritaria e basilare rispetto ad ogni altro tipo di formazione. Non riaffermiamo mai abbastanza che la nostra scuola è il Vangelo. Un'altra cosa ritengo vada cambiata. È la formazione spirituale tipo spontaneistica ed un po' generica, del tipo "fai da te", cioè un miscuglio di religiosità e socialità. Eppure abbiamo degli ottimi sussidi

formativi. Cito l'ultimo: "La Visita al Povero". Trovo che sia un valido aiuto per tutti noi. Mi chiedo, come viene usato nelle Conferenze? Come un libricino da leggere a tratti e cercare quello che più aggrada, onde evitare inevitabili riflessioni che portano al cambiamento? Perché in certe Conferenze non lo si considera un ottimo strumento per vivere il *Carisma vincenziano*?

Sono domande che rimbalzano e puntualmente ritornano sul tappeto. Si fa sera. L'incontro sta volgendo al termine. Giancarlo ha aperto il suo grande cuore. Ha rivissuto ricordi lieti e tristi del tempo in cui era Presidente del Consiglio Centrale di Asti. Prima del congedo estrae da una cartellina il messaggio dell'Arcivescovo di Torino per la Quaresima. «Senti cosa dice il tuo arcivescovo, che è stato anche il nostro vescovo: ... I poveri, beneficiati e sostenuti possano dire o anche solo pensare: "Nella tua solidarietà ho sentito la carezza di Dio"». Una sfida che impegna il nostro *Carisma vincenziano*!

Pier Carlo Merlone

Campagna Nazionale

FATEMI STUDIARE CONVIENE A TUTTI

In sintonia con la campagna nazionale della nostra Società è bene che i vincenziani si preoccupino per tempo di indirizzare i ragazzi delle famiglie seguite, che dimostrano attitudini e buona volontà, verso i corsi di studi e formazione più idonei. Nella gran maggioranza infatti, se non stimolati a

proseguire, dopo la scuola dell'obbligo, questi abbandonano gli studi per cercare un lavoro che quasi sempre – posto che lo trovino – li perpetuerà in uno stato di precarietà e di sottoccupazione.

A parte i vari istituti professionali pubblici (ITC, ITIS) e le scuole

alberghiere che prospettano corsi di studi quinquennali regolari, sarà utile esaminare altre opportunità.

Per un primo orientamento sarà possibile rivolgersi agli appositi servizi dei vari sindacati, alle Confederazioni dell'Artigianato, Commercio, Edilizia, Cooperative. Esistono inoltre i "Centri

L'IMMACOLATA E IL BEATO MARCANTONIO DURANDO

Nell'accogliente cappella delle Figlie della Carità di Via dei Mille a Torino è venerata la Vergine Immacolata. Una bella statua, posta sull'altare, invita alla preghiera. L'origine della casa è antica ed importante perchè vide protagonista il beato Marcantonio Durando, superiore dei Vincenziani. Le suore di San Salvario proseguirono l'attività della "Misericordia di San Massimo", che tanto era utile ad arginare le necessità dei poveri di quella zona cittadina. Misericordia era detta la casa in cui vivevano le Figlie della Carità, sorta nel 1854 con l'aiuto di Edoardo Ferrero della Marmora, proprio nell'anno della proclamazione del dogma dell'Immacolata. Le Dame della Carità fondate a Parigi da san Vincenzo (oggi Gruppi di Volontariato Vincenziano) iniziarono a riunirsi presso il campanile della chiesa. I passi di uomini importanti, tra i quali alcuni santi, si incrociarono in anni segnati da tante miserie, ma anche da tante risposte di carità cristiana. Il verbale dell'adunanza del 20 gennaio 1857 fu redatto dal Marchese Gustavo di Cavour, fratello

dello statista Camillo, e ivi era parrocchiano, in quegli anni, il beato Francesco Faà di Bruno che si occupava di una scuola di canto per le domestiche della zona ed era a capo dell'omonima Conferenza Vincenziana. Nel 1873 si comprarono i locali di una vecchia fabbrica, grazie agli introiti di una lotteria. Si viveva in grande povertà e quando pioveva diverse stanze si allagavano. La Misericordia di San Massimo si occupava della distribuzione di minestre e aveva aperto un laboratorio per dare lavoro ad alcune giovani. Le eccessive difficoltà economiche rischiarono di far chiudere l'attività, che proseguì grazie al beato Marcantonio. Nel maggio 1877, mese di Maria, si presentò ad una adunanza zoppicante e reduce da una malattia, per comunicare l'arrivo di una consistente offerta. Giunsero altre donazioni generose e nel settembre successivo si poté inaugurare la cappella. Il servo di Dio chiamava quell'opera "la mia casetta", le era affezionato essendo una delle ultime che realizzò prima di morire il 10 dicembre 1880. Il laboratorio di ricamo e l'asilo, negli anni



a venire, saranno additati come modello. Nel 1929 suor Ercoli commissionò a Parigi la statua dell'Immacolata. Le maestranze locali, che ben conoscevano l'infaticabile apostolato che lì si svolgeva, donarono l'altare, il tabernacolo e quanto servì per abbellire la cappella. Durante la Seconda Guerra Mondiale si trasformarono le cantine in rifugio antiaereo, si comprarono le maschere antigas e le pentole di alluminio perché quelle di rame erano state donate alla patria. Le incursioni aeree e i bombardamenti del 20 novembre e dell'8 dicembre 1942 danneggiarono la casa.

Il combustibile per il riscaldamento era introvabile: si raccolse un po' di denaro grazie ai lavori di ricamo. L'impegno della presidente Bona Casana non conobbe soste. Oggi le Figlie della Carità gestiscono un asilo e nei locali si riuniscono i Gruppi del Volontariato Vincenziano. Sono trascorsi tanti anni, la società è assai diversa, immutato però è lo spirito con cui si risponde a chi è nel bisogno. (Notizie tratte dalla biografia del beato Durando di Padre Luigi Chierotti e dal prezioso lavoro di Renata Stoisa Comoglio "Società e Carità", pubblicato nel 2007)

Daniele Bolognini

per l'impiego e lo sviluppo locale" attivi su tutto il territorio della Regione – finanziati dal Fondo Sociale della Unione Europea – che organizzano corsi per minori, apprendisti, disoccupati. L'ufficio informazioni di Torino è in Via Bologna 153, tel. 011-8614800 e può fornire gli indirizzi per la Provincia e Ia Regione. Segnaliamo ancora gli istituti religiosi (Salesiani, Orionisti, Fratelli delle Scuole Cristiane), le scuole di Arte

Bianca (panificatori), Acconciatori, Taglio e Cucito, Orologiai e Orefici, i cui recapiti sono reperibili negli elenchi telefonici. Nell'attuale situazione demografica e sociale è poi interessante prestare attenzione ai corsi per assistenti domiciliari (informarsi presso Circoscrizioni e ASL), che offrono quasi sicuramente sbocchi di lavoro in Torino, in particolare corsi di formazione per assistenti di anziani vengono svolti presso l'istituto Scuola

e Lavoro di Via Principessa Clotilde 11, tel. 011-480343.

Queste sommarie indicazioni sono intese a stimolare l'iniziativa di chi legge, affinché si possa lavorare per togliere da situazioni di sottocultura, di disoccupazione e di povertà, con l'incoraggiamento e l'orientamento, almeno una parte dei ragazzi sfortunati che la Provvidenza ha messo sul nostro cammino.

Graziella Lazzarino

MARINA DI MASSA - V Campo Famiglie

LA FAMIGLIA CRISTIANA IN UNA SOCIETÀ MULTIETNICA

Si è svolto con successo e grande partecipazione dal 1° al 3 maggio il V Campo Famiglie della San Vincenzo. Tra i presenti un tocco di internazionalità: infatti erano presenti una famiglia del Belgio ed una dell'Ungheria giunte appositamente per vivere e capire la nostra esperienza. A ritrovarsi dunque sono state 26 famiglie provenienti da Torino, Cremona, Dronero (CN), Lecco, Bologna, Ivrea, Lucca e Milano, un totale di circa 120 persone, tra cui una cinquantina di bambini sapientemente animati da otto ragazzi del movimento giovanile vincenziano.

Il campo, dal tema *"La Famiglia cristiana in una società multietnica, multiculturale, multiconfessionale"*, ha avuto nelle relazioni un carattere prettamente di apertura e conoscenza del "mondo attorno a noi", con i riferimenti al carisma vincenziano. Si è parlato de *"I valori condivisibili con le altre religioni sulla famiglia"* nella relazione dell'Imam del Coreis di Milano, dott. Yahya Pallavici, de *"Il matrimonio e la famiglia nell'ordine naturale"* con Padre Erminio Antonello, Lazzarista di Torino, di *"Vivere l'accoglienza nella nostra famiglia"* con la testimonianza di Elide e Giuseppe Cuminatto, responsabili



della Pastorale familiare della Diocesi di Firenze.

Nell'ultimo giorno è stato affrontato il tema della costituzione di nuove "Conferenze Famiglie", cioè di Conferenze dove sono presenti le famiglie complete che fanno un cammino di crescita, di aiuto vicendevole e sostegno ad altre famiglie, guidate dal sacerdote, con i bambini a turno animati da un genitore.

Sul prossimo numero un'ampia sintesi di questa felice esperienza di maggio 2009.

I coordinatori Nicoletta, Salvatore e Padre Bergesio

Premio Castelli di solidarietà 2009

TRE MEDAGLIE DAL CAPO DELLO STATO

Il Capo dello Stato ha conferito tre speciali medaglie «quali suoi premi di rappresentanza e in segno di particolare apprezzamento, alla seconda edizione del Premio Carlo Castelli per la solidarietà».

Lo ha comunicato il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica Donato Marra, che ha aggiunto: «Il Presidente della Repubblica è certo che anche quest'anno il concorso si confermerà come un momento significativo di riflessione sul sistema penitenziario italiano e sulle numerose implicazioni etico-giuridiche legate alla certezza della pena, alle condizioni materiali degli istituti carcerari, alla funzione rieducativa della detenzione e alle prospettive di un duraturo reinserimento sociale. In tal senso il Premio Castelli e il suo singolare contributo culturale e umano rappresentano un forte segnale di consapevolezza e di speranza».

Nella foto la consegna dei premi del concorso 2008



Sondaggio tra immigrati

COS'È L'ITALIA PER LORO?

L'Italia, per gli immigrati, è burocrazia e discriminazione. Lo dicono i risultati del sondaggio proposto ai lettori di *StranieriinItalia.it*. Il quesito era: "Quale parola ti fa pensare di più all'Italia?". I lettori potevano scegliere tra dodici opzioni: accoglienza; bella; casa; cattiva; clandestino; gioia; nostalgia; opportunità; permesso di soggiorno; polizia; rabbia; razzismo. Si era chiesto di votare solo agli immigrati, cliccando sulla prima parola che veniva loro in mente. Fino al 10 marzo lo hanno fatto quasi diecimila persone e ne è venuto fuori un quadro tutt'altro che allegro.

In cima alla lista, tra le parole che fanno pensare di più all'Italia, ci sono "permesso di soggiorno", con 3339 voti, il 34,2% del totale e "razzismo" con 2774 voti, il 28,5%. Insieme hanno calamitato oltre il 60% delle preferenze. Con 962 voti (9,9%) segue al terzo posto la parola "bella". Ultima viene la "gioia", con appena 71 preferenze (0,7%).

Non c'è da stupirsi sul risultato di "permesso di soggiorno", se si considera che senza quello, in Italia non si può stare. Ma a pesare è stato sicuramente anche il fatto che sono tra i cinquecentomila e un milione, a seconda delle stime, gli immigrati che aspettano il loro documento, ostaggio di una burocrazia lentissima. Tanti lo hanno

raccontato inserendo commenti a margine dell'articolo che ha lanciato il sondaggio. "Ah, il permesso. Per ottenerlo devi aspettare, se ti dice bene, un anno"... "Sono sempre in coda per il rinnovo, in coda per l'identificazione, in coda per l'integrazione di un documento, in coda per ritiro, ma poi il permesso è scaduto e devo fare tutto da capo. L'Italia ci complica la vita". Purtroppo, però non è solo l'inefficienza a far sentire gli immigrati cittadini di serie B, si fa sentire anche il razzismo, specialmente nelle generalizzazioni dell'allarme sicurezza.

(Fonte Migranti-press)

CARPI - Dall'Associazione Consiglio Centrale

ESTER DELLA CONFERENZA DI CHIETI

Giovedì 23 aprile, nella Casa Protetta di Mirandola, la Conferenza "San Possidonio" ha organizzato un concerto lirico per gli ospiti, grazie alla generosa disponibilità del tenore Silvio Zanini e del confratello Raffaele Diodati alla tastiera.

Bellissima, come al solito, l'atmosfera. Gratificanti gli applausi degli ospiti della Casa e dei famigliari. Gioioso il nostro cuore nel prestare questo servizio...e poi la gradita sorpresa! Un'ospite di no-



me Ester ha dichiarato a gran voce: «Anch'io ero una vincenziana!!! A Chieti ero la segretaria della Conferenza, la cui Presidente era la contessa Mezzanotte Maria. Che bei tempi! Quante opere abbiamo compiuto!».

Ester è venuta a Mirandola, vicino ai parenti, nella Casa Protetta, in quanto non è autosufficiente, ma il suo sorriso dolce e spontaneo indica una capacità ancora enorme di amare. Assicura le sue preghiere per tutti i Vincenziani e vorrebbe sapere se qualcuno si ricorda di lei. Il suo numero di telefono è 3387052620. Non si sa mai...

Irene Natali, Presidente dell'ACC

Gruppi di Volontariato Vincenziano

PADRE LUIGI MEZZADRI NOMINATO ASSISTENTE NAZIONALE

Lo scorso gennaio il Superiore Generale della Congregazione della Missione, padre Gregory Gay, ha nominato padre Luigi Mezzadri CM, nuovo Assistente nazionale del Volontariato Vincenziano in so-



stituzione di padre Giancarlo Passerini, Direttore delle Figlie della Carità della provincia di Roma.

Il neo Assistente, attualmente Superiore della Casa della Missione a San Silvestro al Quirinale e Rettore della Chiesa annessa, si è dichiarato sorpreso ma al contempo contento del nuovo impegno e disponibile a mettere a disposizione le sue capacità e possibilità apostoliche.

La Federazione Nazionale Italiana Società di San Vincenzo De Paoli si congratula per la felice nomina e formula a Padre Mezzadri i più fraterni auguri di buon lavoro alla sequela dei nostri santi fondatori. Nella foto, padre Mezzadri in un recente incontro sul carisma della Famiglia vincenziana.

Formazione quadri del Volontariato e Terzo settore

II° SEMINARIO INTERREGIONALE PROGETTO FQTS

Si è tenuto dal 17 al 19 aprile a Scalea il secondo seminario interregionale del progetto Fqts per la formazione dei quadri del terzo settore promosso, con il sostegno della Fondazione per il Sud, da CSVnet, Convol (di cui la San Vincenzo fa parte), Forum nazionale del terzo settore e Consulta nazionale per il volontariato. Il progetto intende favorire strategie per valorizzare il Meridione attraverso una crescita della governance e lo sviluppo dei dirigenti del volontariato. Il tema del seminario, che ha visto la partecipazione di circa 200 corsisti, è stata l'applicazione della legge 328/2000.

La dott.ssa Emma Cavallaro, Vicepresidente della Convol, così ha commentato l'avvenimento: «Un evento certamente unico, straordinario e vorrei dire profetico. Mi sembra infatti molto significativo impegnarsi oggi per una formazione comune dei responsabili del volontariato e Terzo settore. E ciò nell'intento di favorire con iter differenti regionali e seminari interregionali una maggiore presa di coscienza della situazione che stiamo vivendo e delle sfide che essa lancia a quanti fanno del volontariato la loro ragione di vita. Riuscire a fare tutto questo comunitariamente tra associazioni, federazioni, reti di associazioni è una novità che, se ben guidata, sarà certamente positiva e ricca di futuro».

Quarto anniversario della morte

LA FELICITÀ IN GIOVANNI PAOLO II

Tra le molte testimonianze comparse nel quarto anniversario della morte, desideriamo ricordare il nostro sempre amato Papa Wojtyła attraverso alcune frasi pronunciate durante la messa conclusiva della GMG di Roma 2000.

«È Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi

Pensieri & Parole

Beati i poveri

Risuona nel paese il rintocco lento e greve delle campane. Annuncio delle esequie della signora Maddalena, donna benestante, morta alle soglie dei cento anni. La piazzetta antistante la chiesa è già gremita di auto di grossa cilindrata. Un piccolo corteo si forma in attesa di entrare in chiesa per le esequie. Sono i sette figli della defunta con le loro famiglie. Tra questi Marietta, l'unica femmina. Avanza con passo lento, vestita di nero, ricurva e leggermente claudicante.

Marietta, la povera Marietta, che tutti indicano come "Marietta dell'osteria", venuta al mondo in una famiglia benestante e pia, non fu mai pienamente accolta. Alla nascita un lieve ritardo mentale e un difetto alle anche hanno fatto la differenza, rispetto agli altri sei fratelli tutti sani e robusti. Eppure Marietta era stata cercata, voluta, dopo sei figli maschi! La femmina venne, ma non come la pensavano i genitori sana e robusta come gli altri. La natura aveva giocato la sua partita diversamente. Mamma Maddalena, donna pia, la chiamavano la signora dei salmi: la recita dei salmi apriva e chiudeva le sue giornate. Marietta fu il suo salmo del dolore, della sofferenza, salmo non compreso, abbandonato, una lettura scomoda, da rimuovere.

Così Marietta percepì di non essere pienamente accolta. Col tempo, l'osteria era diventata la sua casa, la sua chiesa. Una sera tornando a casa, sentì la madre che leggeva ad alta voce gli ultimi versetti del salmo 109 dove dice «Sono diventato per loro oggetto di scherno, quando mi vedono scuotono il capo». Nel sentire quelle parole Marietta ebbe uno scatto d'ira. Strappò dalle mani della madre il libro dei salmi, lo scaraventò a terra e calpestandolo gridò: «Madre questa è la figlia che hai generato, lo sai che tutti mi chiamano Marietta dell'osteria!». Poi sbattendo la porta se ne andò.

Nella chiesa la celebrazione delle esequie proseguiva. Le parole del prevosto, che ricordava la defunta, non avevano effetto alcuno. Si pensava ai molti beni da dividere. Ma il problema era quella lì, sempre ubriaca, invincibile per il lezzo di vino del suo alito. Ad un certo punto, prima che la funzione terminasse, Oreste il fornaio volle ricordare la defunta: «Carissima Maddalena, oggi sei al cospetto di Dio. Hai recitato i salmi per tutta la tua vita, ora sei di fronte a Lui e gli dici: Grazie Signore. Hai mutato il mio lamento in danza, mi hai tolto l'abito di sacco mi hai rivestito di gioia" Riposa in pace».

La cerimonia terminò. Il carro si avviò verso il cimitero. Marietta si staccò dal corteo, si avvicinò ad Oreste e gli disse: «Grazie Oreste per la tua bella preghiera che hai voluto dedicare alla mia cara mamma, che tanto ho fatto soffrire. Grazie di cuore». Sui muri della chiesa, sbiadito dal tempo, su un manifesto con il programma di una conferenza sulle Beatitudini, chiaramente appariva la scritta "Beati i poveri..."

Zeta

aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che vi vorrebbero soffocare. È Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande, la volontà di seguire un ideale, il rifiuto di lasciarvi inghiottire dalla mediocrità, il coraggio di impegnarvi con umiltà e perseveranza per migliorare voi stessi e la società, rendendola più umana e fraterna». [...] «Cristo ama ciascuno di noi in maniera personale e unica nella vita concreta di ogni giorno: nella famiglia, tra gli amici, nello studio e nel lavoro, nel riposo e nello svago. Ci ama quando riempie di freschezza le giornate della nostra esistenza e anche quando, nell'ora del dolore, permette che la prova si abbatta su di noi: anche attraverso le prove più dure, infatti, Egli ci fa sentire la sua voce».



Domenica 31 maggio



Prestito della Speranza

La nostra solidarietà è più forte della crisi

A causa della crisi, oggi, sono le persone più deboli a soffrire il disagio più grande. La Conferenza Episcopale promuove una Colletta Nazionale, il 31 maggio, in tutte le chiese italiane, per costituire il **Prestito della Speranza** fondo straordinario di garanzia di 30 milioni di euro, per le famiglie che la crisi ha lasciato senza reddito. Partecipa anche tu nella tua chiesa, o fai un versamento sul conto corrente indicato.

Dai la tua solidarietà alle famiglie in difficoltà con il

Prestito della Speranza

c/c bancario - Banca Prissima
IT19 0303 5901 6001 0000 0006 893
in tutte le filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo

c/c postale
96240338
in tutti gli uffici postali

Conferenza Episcopale Italiana

«Hai letto...?»

Un carissimo confratello ha richiamato la mia attenzione sulla rubrica "Pensieri & Parole" firmata Zeta. Devo confessare di averla sempre trascurata un po', fino ad allora, ma ora ne sto ricavando un grande aiuto per la riflessione e la meditazione.

In particolare, in "Bellezza e sufficienza" del numero di giugno 2008 tutti possiamo trarre un insegnamento veramente grande che, se messo in pratica, ci aiuta a crescere nella capacità di scaldare i cuori e portare un po' di luce nelle difficili situazioni che incontriamo: *«Nipote cara ; non accontentarti mai della sufficienza nelle cose che fai. Cerca sempre la bellezza, perché essa è l'unica capace di farti guardare oltre».*

Leggendo "Il quadro" sul numero di luglio-agosto 2008 comprendiamo come sia possibile e bello tratteggiare un'opera d'arte con profondità e calore umano, insegnando a contemplare in essa l'autore ed i sentimenti che l'hanno generata e soprattutto andare oltre per scoprire la vera bellezza, il capolavoro di Dio: *«Vedete in questa opera che Van Gogh titolò Pietà, vi è il volto di ogni uomo, si sintetizza il dolore che ogni uomo porta nel cuore di fronte alla malattia, per il grande artista olandese la malattia psichica»... «Ma se siamo capaci di vedere, non solo con gli occhi, ma con il cuore, possiamo scoprire la sofferenza di un uomo assetato di speranza».* *«Qui il mistero del dolore pare riletto alla luce della risurrezione. ...ci fa capaci di dar voce alle domande più radicali, e di aprire vie per l'incontro con il Mistero presente in ognuno di noi».*

Nei numeri di settembre, ottobre/novembre e dicembre 2008 scopriamo quanto possano essere preziosi i ricordi, soprattutto quando sono suscitati dalle persone che incontriamo e dalle loro esperienze di vita. Ci aiutano ad immedesimarci, a coinvolgerci e a cambiare un po' la storia: *«Ricordo: erano i primi anni del dopoguerra. Qua e là ancora i segni dei bombardamenti».* *«Ancora oggi tutto mi sembra vivo di quelle presenze...».* *«Oggi, il vano dove il macchinista la manovrava, offre rifugio non ad un vagabondo, ma ad un uomo. Uno senza casa, affetti, dimora, che i luoghi comuni ridondanti di incoscienza definiscono barbone».* (La Clementina)

«La fisarmonica! Ricordo: era il mese di maggio del 1946. La guerra era da poco finita, c'era tanta voglia di dimenticare...». *«Le fisarmoniche! L'una, usata per far festa. L'altra usata per continuare a vivere».* (Le Fisarmoniche)

"In quella notte d'inferno tra morti, incendi e rovine...nasceva un bambino, segno di speranza e di pace. Quel bambino lo chiamarono Emmanuele» (Quel dicembre 1943).

"Le forbici del giardiniere", nel numero di aprile 2008, ci ricorda l'importanza della riflessione sulla morte. Se ne parla troppo poco e spesso a sproposito. Invece è una responsabilità grande che abbiamo come cristiani, anche nei confronti di chi non crede. Educarci ad essere prossimi a chi ne fa esperienza ed educare al giusto senso della morte è dare testimonianza del Dio della Vita: *«La potatura è sempre difficile da accettare. Specialmente quando ti colpisce negli affetti più cari...Una vita felice con Maria, piena di ricordi, troncata dal colpo secco dell'incidente. Se nel fragile tralcio che resta nel roseto già si può intravedere la prossima fioritura, anche Alessio rifiorirà. Se saprà trovare nella Preghiera l'arma che alimenta la speranza».*

Desidero ringraziare chi ci dona questi bei racconti, ricchi di insegnamenti e capaci di farci riflettere sul modo di affrontare le molte esperienze della vita. Lo stesso ringraziamento va a don Ezio Del Favero per la sua rubrica: la cerco e la leggo appena arriva un nuovo numero del nostro periodico che, personalmente, trovo bello e interessante nella sua interezza. Grazie quindi alla Redazione per il prezioso lavoro a nostro servizio. A tutti l'augurio di una buona ed assidua lettura e di un dialogo arricchente e stimolante attraverso questo Forum.

Stefano Margaria Confratello

Liberi per Vivere

Marco Bersani

«In tempi nei quali la libertà è usata a mo' di clava contro chiunque abbia solo l'ardire di richiamare il valore delle regole nella convivenza civile; nei quali la libertà è diventata, per troppi, il totem al quale sacrificare persino il rispetto nelle relazioni umane; nei quali la libertà si spinge nei territori sino a ieri inviolati e inviolabili della vita umana... ebbene, in questi tempi difficili, il poter esprimere in modo forte e alto il nostro "Liberi per Vivere" è una scommessa sul futuro di tutti noi. Di tutti noi italiani che amiamo e apprezziamo profondamente la libertà dei moderni, ma che siamo convinti che essa ci sia data per un fine altissimo: vivere. E che non possa mai tradursi in un inesistente e improponibile "diritto di morire". La nostra libertà, e quella di tutti gli uomini e le donne [...] crediamo debba essere indirizzata al bene, al sommo bene che ci è stato affidato: la vita. Quella vita che ci precede solo perché qualcuno, un giorno, ce ne ha fatto un dono generoso. Una vita da spendere e da far fruttare per il bene di tutti e di ciascuno. Una vita che noi crediamo possa essere vissuta, sino alla fine, senza pagare pegno a quelle forme di nichilismo pratico che ammorbano il nostro scorrere quotidiano e insinuano nelle coscienze il dubbio che, in fondo, alcune vite non siano degne di essere vissute. Magari solo perché qualcuno [...] ha stabilito che non corrispondano ad alcuni parametri arbitrari sui quali misurare la loro qualità. Quasi che la qualità della vita possa giustificare la rinuncia all'esistenza».

Così scrive Domenico Delle Foglie, portavoce di Scienza & Vita, all'inizio della campagna "Liberi per vivere" promossa appunto da Scienza & Vita, Forum delle Associazioni familiari, Retinopera e sottoscritta da oltre quaranta tra associazioni, movimenti e realtà ecclesiali tra cui la nostra Federazione (vedere il pieghevole allegato alla rivista). L'opera di coscienza e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul *fine vita* passa ora ai firmatari del Manifesto. L'intero laicato cattolico è



*Uno sguardo
può vincere
la solitudine.*



Diventa con noi Portavoce della Vita



ASSOCIAZIONE
SCIENZA & VITA

ALFATI PER IL FUTURO DELL'UOMO

IL KIT PROFESSIONALE contiene gli strumenti predisposti per la promozione dell'iniziativa:

- il Manifesto, sottoscritto dalle organizzazioni, che rappresenta i valori in gioco nel "fine vita";
- il poster promozionale che pone l'accento sulla solidarietà e la vicinanza a chi è più fragile;
- il pieghevole guida suddiviso in tre parti: nella prima

"La forza del Limite", lo spazio dedicato alle questioni antropologiche; nella seconda "Il dono della vita", la traccia catechetica e magisteriale; nella parte centrale il testo del Manifesto con l'articolazione dei Sì e dei No.

PER INFORMAZIONI E RICHIESTE:
www.scienzaevita.org;
segreteria@scienzaevita.org

dunque invitato non solo ad appoggiare l'iniziativa culturale e valoriale, tesa a contrastare il "pensiero unico" che sostiene la deriva eutanassica, ma anche a promuovere una vera cultura della vita, alla luce della ragione e della scienza, attraverso una riflessione serena e libera da contaminazioni ideologiche.

"Uno sguardo può vincere la solitudine" è l'immagine usata per promuovere la campagna. Un palese invito, del resto caro ai vincenziani, a "farsi prossimo" di chi sperimenta quella condizione umana in cui si insinua la domanda di morte. Per chiudere con il proprio dolore e magari anche per non pesare su

chi sta intorno. «Noi invece, chiosa Domenico Delle Foglie, vogliamo che con "Liberi per Vivere" spicchi il volo la richiesta di cure palliative per tutti, perché nessuno sia condannato a morire nel dolore. Soprattutto nessuno sia lasciato solo e venga abbandonato».

Si tratta in sostanza di un messaggio, presente nel DNA della San Vincenzo e su cui ritorneremo, che siamo chiamati a diffondere negli ambienti e nelle situazioni della nostra vita relazionale e di apostolato. ■

Lettera della Commissione elettorale per l'elezione del Presidente nazionale

Carissimi Confratelli e Consorelle,

trovandoci in prossimità delle elezioni del nuovo Presidente della Federazione Nazionale Italiana, nonché del Vicepresidente, Segretario, Tesoriere e dei cinque membri della Giunta Esecutiva, nell'Assemblea dei Soci della Federazione Nazionale Italiana del 7 e 8 marzo 2009, svoltasi a Roma, l'Assemblea all'unanimità, su proposta del Presidente Luca Stefanini, ha nominato la Commissione Elettorale presieduta dalla consorella Supino Maria di Napoli, il confratello Pagliarini Mario di Monza, il confratello Cavalcaselle Giorgio di Imola e, come membri supplenti, la consorella Bertiato Maria di Belluno e il confratello Pelizza Luciano di Genova.

In risposta alle varie perplessità avanzate da diversi confratelli sulle concrete modalità di attuazione delle elezioni, nella stessa Assemblea sono stati stabiliti dei precisi criteri, ad integrazione delle norme dello Statuto della Federazione Nazionale, che guideranno la Commissione Elettorale nel proprio lavoro,

Essi sono elencati qui di seguito:

- Qualunque socio delle Associazioni Consiglio Centrale, socie della Federazione Nazionale, ha diritto di proporre la propria candidatura alla carica di Presidente della Federazione Nazionale o membro della Giunta Esecutiva (5 posti)

- Ogni candidato alla carica di Presidente della Federazione Nazionale dovrà inviare alla Commissione Elettorale, entro il termine da quest'ultima stabilito, il proprio programma, il proprio curriculum vitae, la propria foto, i nomi e i curriculum del Vicepresidente, del Segretario e del Tesoriere e delle altre cinque persone che propone per la Giunta Esecutiva.

- I candidati a Membro della Giunta Esecutiva che non sono stati indicati da nessun Candidato presidente Nazionale saranno inseriti in una lista apposita non collegata a nessun candidato Presidente che potrà contenere un numero di candidati superiore a cinque. La Commissione Elettorale verificherà, sentito anche il parere del Presidente della ACC di appartenenza del candidato, l'assenza di motivi previsti all'art. 16.6 dello statuto della FN per le cariche previste.

- Effettuata l'elezione del Presidente della Federazione Nazionale e, contestualmente del Vicepresidente, del Segretario e del Tesoriere indicato dal Candidato Presidente si svolgerà nella stessa Assemblea l'elezione di tutte le altre cariche della Giunta Esecutiva. Risulteranno eletti a membri del Comitato Direttivo i candidati che avranno rispettivamente ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità, verrà effettuato un ballottaggio.

- I candidati alla carica di Presidente della Federazione Nazionale potranno presentare nei propri elenchi proposti per la Giunta Esecutiva candidati presenti anche in altre liste.

La Commissione Elettorale, recepite le indicazioni che sono state deliberate nell'Assemblea dei Soci del 7 e 8 marzo c.a. ha stabilito che tutte le candidature dovranno pervenire entro e non oltre il 30 novembre 2009 presso la sede di via della Pigna, 13 A, 00186 Roma (indirizzando la lettera alla Commissione Elettorale). Le votazioni si svolgeranno, a scrutinio segreto, durante l'Assemblea dei Soci che si terrà il 13 e 14 marzo 2010 a Roma.

Data l'importanza delle elezioni si invitano tutti i Presidenti a dare larga diffusione all'evento e nel contempo a far presente che chi si candida, per qualsiasi carica, deve corrispondere a tutti i requisiti stabiliti nello Statuto della Federazione Nazionale, in particolare da quanto previsto dall'art. 16.6 dello stesso e ai criteri succitati. In tal senso si ricorda che non possono candidarsi né tantomeno candidare confratelli che appartengono a Consigli Centrali non ancora costituiti. La Commissione Elettorale, conscia dell'impegno che aspetta noi tutti, in quanto il rinnovo delle cariche è un momento importante e pieno di responsabilità sia per chi si candida sia per chi vota, si mette a disposizione di tutti coloro che avranno bisogno di ulteriori chiarimenti.

Nella certezza che il nostro fondatore, Federico Ozanam e San Vincenzo de' Paoli, illumineranno il nostro lavoro e le nostre scelte affinché la nostra amata Società di San Vincenzo De Paoli, diventi sempre più, in questi tempi difficili per tutto il mondo, un faro di amore, di solidarietà e di guida. ■

Roma 7 maggio 2009

Destinazione 5 per mille dell'Irpef

Come negli anni precedenti è possibile destinare una quota dell'IRPEF pari al 5 per mille alle seguenti finalità:

a) sostegno di:

- volontariato e altre associazioni non lucrative di utilità sociale di cui l'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997 n. 460 e successive modificazioni;
- associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionali, regionali e provinciali, previsti dall'articolo 7, commi 1, 2, 3, 4, della legge 7 dicembre 2000 n. 383;
- associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui l'art. 10, comma 1, lettera a), d.lgs. della legge 4 dicembre 1997 n. 460;

b) finanziamento della ricerca scientifica e dell'Università;

c) finanziamento della ricerca sanitaria;

d) sostegno delle attività sociali svolte dal Comune di residenza;

e) sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal CONI.

Per destinare il proprio 5 per mille ad UNA delle realtà vincenziane indicate nella tabella a fianco, occorrerà apporre la propria firma nell'apposito spazio in alto a sinistra "VOLONTARIATO E ALTRE ASSOCIAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, ecc." ed indicare il CODICE FISCALE della realtà vincenziana che s'intende beneficiare.

La scelta del 5 per mille non esclude la possibilità di esprimere la scelta dell'8 per mille per la Chiesa Cattolica.

REALTÀ VINCENZIANE AMMESSE AL 5 PER MILLE	COD. FISCALE
CONSIGLIO NAZIONALE ITALIANO	961110701585
ENTE MORALE LA SAN VINCENZO	3170180156
BOLZANO - Consiglio Centrale	94005180214
CAMPANIA E BASILICATA	
Napoli - Centro Ozanam	94150460635
EMILIA ROMAGNA	
Carpi (MO) - Consiglio Centrale	91016440263
Cesena - Consiglio Centrale	90001590406
Forlì - Consiglio Centrale	92019740483
Reggio Emilia - Consiglio Centrale	91029990754
FRIGIATI VENEZIA GIULIA	
Portogruaro - Consiglio Centrale	91010260932
Udine - Consiglio Centrale	89018750309
LOMBARDIA	
Bergamo - Consiglio Centrale	95015520166
Bergamo - T. Cortile di Ozanam	3060060161
Brescia - Consiglio Centrale	98005210178
Brescia - Dormitorio San Vincenzo De' Paoli	98058870175
Brianza - Consiglio Centrale	91071970155
Busto Arsizio (VA) - Consiglio Centrale	90021400123
Como - Consiglio Centrale	95062520133
Crema (CR) - Consiglio Centrale	91019060192
Cremona - Consiglio Centrale	80012480192
Lecco - Consiglio Centrale	92036730139
Legnano - Consiglio Centrale	92005680155
Legnano - Cooperativa Ozanam Sassonia (VA)	2068460126
Lodi - Consiglio Centrale	92536350157
Mantova - Consiglio Centrale	80028620207
Milano - Consiglio Centrale	80087650158
Mixta (MI) - Consiglio Centrale	94539750153
Rho Magenta (MI) - Consiglio Centrale	93326370153
Varese - Consiglio Centrale	95042780123
Voghera (PV) - Consiglio Centrale	94016770185
MARCHE	
Ascoli Piceno - Consiglio Centrale	92010510441
Falconara - Consiglio Centrale	90005320420
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA	
Biella - Consiglio Centrale	90040880124
Cunco - Consiglio Centrale	96033740043
Ivrea (TO) - Consiglio Centrale	93014280612
Torino - Consiglio Centrale	96504050612
Vercelli - Consiglio Centrale	94012300120
SARDEGNA	
Cagliari - Consiglio Centrale	92057050921
TOSCANA	
Livorno e Grosseto - Consiglio Centrale	90019820498
VENETO E TRENINO	
Padova - Consiglio Centrale	92284590282
Treviso - Consiglio Centrale	94043560260
Verona - Consiglio Centrale	93052820233
Vicenza - Consiglio Centrale	95095560249
Victoria Veneto - Consiglio Centrale	93094190265

Piccole cose Grandi cose

Raccolgo l'invito del direttore di questo giornale e invio una mia riflessione. Confratello dal 1965, presto servizio in carcere come volontario da venti anni. Alla mia età ho imparato che contano i fatti, anche se di poco conto. Gli ospiti della casa circondariale di Torino che incontro periodicamente, visitandoli presso le loro celle, hanno modo di sperimentarlo. Sempre hanno la mia stretta di mano, la mia condivisione. Altre volte, subito, un paio di mutande di ricambio, un pezzo di sapone, un libro, una biro, una busta con il foglio per scrivere a casa. Oppure il necessario per tinteggiare la propria cella, una macchina taglia capelli professionale, un pallone, cose importanti, che hanno dopo aver chiesto ed ottenuto il permesso dal responsabile del braccio.

Fare del bene fa bene, ma si snatura se viene raccontato. Ho anche imparato a mettere da parte questo principio, perché a volte, bisogna sapersi raccontare per chiedere un aiuto. Lo scorso anno ho ascoltato più di mille detenuti, il 65% stranieri, quasi tutti spacciatori, senza il permesso di soggiorno, tutti nati il primo di gennaio, alla prima carcerazione perché ogni volta che ritornano hanno un nome diverso.

Ho chiesto a loro. "Perché sei venuto?". Mi hanno risposto: "Per lavorare onestamente, e ripagare i genitori che hanno venduto tutto quanto possedevano, per farmi venire in Italia". Il costo della traversata sulle carrette del mare è mediamente di 6.000 euro.

"Perché spacci?". "Perché devo vivere". "A fine pena tomi al tuo paese?". "No! Neanche morto. Sono venuto per fare fortuna. Non torno senza soldi".

Le persone fatte ad immagine e somiglianza di Dio che così mi rispondono verranno messe fuori e si troveranno senza casa, lavoro, permesso di soggiorno e ritorneranno a commettere lo stesso reato.

"Perché vuoi sapere se torno al mio paese?". "Perché vorrei farti trovare a fine pena una casa, un lavoro onesto, e il permesso di soggiorno".

Le piccole cose le risolvo da solo, le grandi non sono alla mia portata. Questo è il problema che pongo alla vostra attenzione. Quanti detenuti stranieri in Italia escono dal carcere e si trovano in queste condizioni?

Alla sera a servizio ultimato, quando io ritorno a casa e loro vengono chiusi con il blindo, come da intesa, preghiamo insieme.

Vittorio Guercio di Torino

Ha ragione il confratello Vittorio, volontario carcerario, quando scrive "le piccole cose le risolvo da solo, le grandi non sono alla mia portata" e pone implicitamente la domanda a chi spetti risolvere "le grandi". Il problema che pone è davvero grande e da sempre aleggia nella San Vincenzo senza che sia stato, a quanto mi risulta, affrontato a fondo.

A mio avviso però, qualcosa di positivo si potrebbe fare, e non solo per il settore carcerario, se le realtà vincenziane si convincessero che l'assistenza non è il "fine" della San Vincenzo, ma "mezzo" prezioso ed insostituibile per raggiungere un "fine" della San Vincenzo che è la "promozione umana" dei poveri. In che modo? Sempre a mio avviso occorrerebbe in sintesi che Conferenze e Consigli raccogliessero ed elaborassero i dati sulle povertà più gravi riscontrate, i Consigli lavorassero con le reti di associazioni per studiare insieme possibili soluzioni e le proponessero in sede politica alle istituzioni.

È un'idea che temo utopica viste le occasioni mancate nel passato, ma su cui, per la massima "mai dire mai", varrebbe la pena lavorare. Ringrazio il confratello torinese che ha posto un problema "centrale" per la nostra amata Società e sarò lieto di ospitare il parere dei lettori che vorranno esprimersi sulla problematica.

Il Direttore responsabile

“ Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini ”

San Paolo 1 Cor 1,20-25

www.sanvincenzoitalia.it



abbonamenti 2009

La rivista La San Vincenzo in Italia è l'organo di stampa nazionale della Società di San Vincenzo De Paoli.

Ha lo scopo di diffondere la cultura vincenziana.

Aiuta a leggere i segni del nostro tempo.

È strumento di collegamento tra Confratelli, Conferenze, Consigli.

Concorre a realizzare l'unità societaria, secondo quanto scritto da Ozanam a Lallier: «Tutta la forza delle Conferenze è nell'unione, e la particolarità della loro opera sta nella sua universalità».

La quota associativa per la Federazione Nazionale comprende l'abbonamento alla rivista. I soci non dovranno versare altri contributi salvo, se lo desiderano, quello di sostenitore.

Il contributo ordinario o sostenitore resta immutato per gli amici lettori, non appartenenti alla Società di San Vincenzo, che ringraziamo per l'interesse e la simpatia con cui ci leggono.

Il contributo regolare per dieci pubblicazioni è:

- Ordinario: € 10,00
- Sostenitore: € 25,00
- Una copia: € 1,50

Conto corrente postale n. 98990005 intestato a: La San Vincenzo in Italia Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma

Comunicare le variazioni di indirizzo indicando sempre il relativo numero di codice